IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI. — Numero 286. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Lunedì, 16 Ottobre 1893.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 – Semestre L. 12 – Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 – Sem. L. 20 – Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* C. Chauvet **In tutto il Regno Cent. 5** Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 – di 75 L. 8 – di 150 L. 15 – in più da convenirsi. – Cenne di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 75. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

Vitt. Emanuele - G. Garibaldi

Sui campi di S. Martino.

Le LL. MM. il Re e la Regina, il principe di Napoli ed il duca d'Aosta, con i ministri Giolitti, Pelloux e Racchia, il ministro della Real Casa Rattazzi, il primo aiutante di campo generale, T. generale Ponzio Vaglia, alle 7,50 ant. di ieri, partirono da Monza, ossequiati alla stazione ferroviaria dalle locali autorità.

Alla stazione di Milano una compagnia del 10° fanteria con bandiera e musica rese gli onori militari.

S. M. il Re, nei pochi minuti di fermata del treno, si intrattenne con il prefetto ed il sindaco,

Alle ore 9,25 il treno reale arrivava alla stazione di Brescia.

Il Re, la Regina ed i principi reali furono ossequiati dalle autorità civili e militari ed acclamati dalla folla, che stazionava sotto la tettoia.

La Giunta municipale offrì alla Regina un magnifico canestro di fiori, con nastri dai colori della città e collo stemma municipale.

Resero gli onori militari alle LL. MM., che viaggiano in forma ufficiale, uno squadrone di cavalleria Nizza ed una compagnia del 33° fanteria. Le musiche suonavano la marcia reale.

Le LL. MM. si affacciarono alla carrozza a salutare la folla, che freneticamente le acclamava colle grida di: « Viva il Re! Viva Savoia! »

Le autorità salirono nel treno reale, che ripartì alle ore 9,30 ant. per S. Martino della Battaglia, ove arrivò alle ore 10,5. Le LL. MM. furono ricevute alla stazione dal Comitato dell'Ossario di San Martino, con alla testa il senatore Breda, dalle autorità, da parecchi generali, fra cui Primerano, Cagni, Sironi, Orero, Bigotti e Bava e dagli addetti militari di Austria-Ungheria e di Francia.

Dopo le presentazioni le LL. MM. colle LL. AA. RR. e col loro seguito, salirono nelle carrozze reali e si recarono all'Ossario, essendo lungo tutto il percorso vivamente acclamati da una immensa folla.

***

Il tempo è bellissimo. L'affluenza della popolazione è immensa. I treni arrivano, rigurgitati di forestieri.

La stazione di San Martino è sfarzosamente addobbata.

Le Associazioni presenti sono 147, fra cui 113 militari.

Grande animazione in attesa dell'arrivo delle LL. MM. il Re e la Regina.

Tutta Italia è rappresentata alla cerimonia.

Assisteranno le rappresentanze del Senato e della Camera, moltissimi prefetti, generali, sindaci e gli addetti militari delle Ambasciate austro ungarica e francese.

L'inaugurazione.

Il Re e la Regina, coi principi reali, colle rappresentanze del Parlamento, coi ministri, col Comitato dell'ossario di San Martino, cogli addetti delle Ambasciate d'Austria-Ungheria e di Francia, coi rispettivi seguiti, con le autorità civili e militari e cogli invitati assistettero alla Messa nella Cappella dell'Ossario.

Quindi il corteo reale si recò ad inaugurare la Torre e la statua di Re Vittorio Emanuele, fra le acclamazioni frenetiche delle associazioni e di una immensa folla. Le truppe resero gli onori militari.

L'on. senatore Breda, presidente della Società degli Ossari di Solferino e di San Martino pronunziò il seguente discorso:

A nome della intera direzione ringrazio la Maestà del Re che colla sua augusta presenza rende più solenne questa patriottica festa e la graziosa Sovrana che la rende col suo sorriso più lieta; le LL. AA. RR., le rappresentanze del Senato e della Camera, i ministri, gli inviati dell'esercito e dell'armata, le autorità, le rappresentanze delle provincie, e voi tutti o signori che siete qui convenuti.

Alla forte e patriottica Brescia è dovuta la prima idea di innalzare al Padre della Patria un monumento qui sul campo della gloria, ove si decisero un giorno i destini d'Italia ed ove riposano oggi le ossa dei vincitori e dei vinti, affratellate nel culto dovuto ai valorosi.

Non senza trepidazione la società nostra, auspice quel fiore di patriotta e di gentiluomo che fu il conte Luigi Torelli, accettò l'arduo cómpito di attuare la nobile idea aderendo all'invito del Comitato promotore bresciano, presieduto dal comm. Giuseppe Boghetti, di cui, come del marchese Ippolito Cavriani, di Ubaldino Peruzzi e di altri benemeriti colleghi nostri, piangiamo ancora la perdita. E' doveroso per me rendere tributo di riconoscenza alla memoria di questi egregi, ai quali non arrise la sorte di potere, come noi, assistere all'inaugurazione dell'opera a cui hanno tanto contribuito e che, mercè il forte volere della società nostra, si trova ormai quasi compiuta.

Con ardimento pari alla fede, ampliando e perfezionando il concetto della promotrice Associazione costituzionale Bresciana, la Società di Solferino e San Martino fece di questa torre quasi un Museo militare del Risorgimento italiano.

Qui infatti, attorno alla statua del Gran Re stanno i busti dei generali morti nelle guerre dell'Indipendenza italiana; qui sono scritti, divisi per Provincie e Comuni, i nomi di tutti i soldati che a quelle guerre presero parte; qui artisti egregi hanno dipinto i fatti più memorandi delle varie campagne e qui sarà compiuta la riproduzione dei modelli di tutte le divise dei nostri militari dal 1848 al 1870.

Tale doveva essere il monumento che tutti gli altri compendia, il monumento essenzialmente italiano eretto coi contributi spontanei dei Comuni e delle Provincie redente e colle offerte dei liberi cittadini d'ogni contrada d'Italia, senza impulsi ufficiali che la Società pensatamente non chiese, gelosa di conservare a questa Torre l'alto significato di Mausoleo eretto al Re liberatore dalla riconoscenza della Nazione.

Che se l'opera non è ancora in alcune parti accessorie compiuta, la Società confida che non verrà meno per completarla un ultimo contributo dei cittadini, in specie dopo che ritornati alle vostre case, voi egregi che circondate i nostri amati Sovrani e gli augusti Principi, farete meglio conoscere in ogni parte d'Italia l'importanza di questa Torre, destinata a ricordare nel corso dei secoli le più belle giornate del patrio risorgimento. L'opera deve avere degno completamento e l'avrà, perchè se sacro è il Pantheon ove riposa la salma del Re galantuomo, sacro è pure questo colle su cui Egli, il Re soldato, condusse all'assalto i figli d'Italia.

Maestà! Graziosa Regina! Altezze Reali! Meglio che gli inni di un fuggevole entusiasmo, in questo istante in cui egualmente esulta il vostro cuore d'italiani e di figli, vi sia gradito, ed in specie a Voi Maestà che religiosamente custodite le virtù ereditate dal magnanimo Genitore, il giuramento che con Voi facciamo dinanzi a questa Torre accanto a questi gloriosi ossari, di custodire sempre la patria, compendio e simbolo di ogni affetto più caro, ripetendo il fatidico grido: *Viva l'Italia! Viva il Re! Sempre avanti Savoja!* perchè nell'alta e forte dinastia di Savoja l'Italia si affida.

(*Vivissimi prolungati applausi*).

Indi fu scoperta la statua di Re Vittorio Emanuele, opera del cav. Antonio Dal Zotto, fra generale commozione ed entusiastiche acclamazioni.

Poscia il Re, la Regina, i Principi e tutti gli invitati, fra cui era il generale Cucchiari, che comandava nel 1859 un corpo d'esercito, salirono sulla torre, ammirando i dipinti, rappresentanti episodi delle guerre dell'Indipendenza.

***

Al tocco, sotto apposito padiglione ebbe luogo la refezione di circa 350 coperti, offerta dalla Società di S. Martino e Solferino. S. M. il Re aveva alla sua destra il Principe di Napoli, una Dama della Regina, l'on. Zanardelli, il maggiore Pinsonnière addetto militare francese, il ministro Pelloux, il ministro Racchia, l'on. Villa, l'on. Corsi, il commendatore Rattazzi ed il marchese Guiccioli ed alla sua sinistra aveva la marchesa di Villamarina, il Duca d'Aosta, l'on. Farini, il colonnello De Pelt addetto militare austro-ungarico, il Presidente del Consiglio Giolitti, il senatore Breda, il senatore Verga, il generale Ponzio Vaglia, il prefetto Anarratone, il generale Cucchiari e l'on. Papadopoli.

Dopo la colazione le LL. MM. tennero circolo, intrattenendosi a conversare con molti personaggi.

Alle ore 3,43 il Re e la Regina col Principe di Napoli il Duca d'Aosta, i Ministri ed i loro seguiti, ossequiati dal Comitato, dalle Autorità ed acclamati entusiasticamente dalla folla, ripartirono per Monza.

***

(S) **Brescia**, 15 — Alle ore 4,20 pom., reduci da San Martino, giunsero le LL. MM. ed i principi, e furono ricevuti dalle autorità, colle quali si intrattennero cordialmente.

Lungo tutta la linea la famiglia reale fu fatta segno a prolungate ovazioni da parte delle popolazioni.

Alle ore 4,30 il treno reale ripartì per Milano, fra le entusiastiche acclamazioni dell'immensa folla stipata sotto la tettoia e nelle adiacenze della stazione.

Le signore sventolavano i fazzoletti.

(S) **Milano**, 15 — Il treno reale tornò da San Martino della Battaglia alle ore 5,45 pom.

Le LL. MM. furono ossequiate alla stazione dalle autorità.

Dal treno reale scesero il ministro Racchia ed i generali di questa guarnigione.

Il treno reale è ripartito per Monza alle ore 5,50 pom.

Durante la breve fermata la musica del 39° fanteria suonava la marcia reale.

Molta folla si pigiava sotto la tettoia della stazione ed acclamò ripetutamente e calorosamente i Sovrani.

(S) **Monza**, 15 — Il Re, la Regina, il principe di Napoli ed il duca d'Aosta, coi dignitari di Corte, tornarono alle ore 6 pom. da San Martino della Battaglia.

A Genova.

(S) **Genova**, 15. — Il cielo è coperto. La città è animata ed imbandierata.

Le associazioni, precedute da musica e bandiera, si recano verso le ore 10 30 in via Milano a formare il corteo, che muoverà quindi alla volta di piazza De Ferrari per assistere all'inaugurazione del monumento al generale Garibaldi.

Il corteo si mosse, da via Milano, poco dopo le ore 11,40 ant. fra grande folla.

Era preceduto da un plotone di guardie municipali e da un plotone di garibaldini, con musica.

Quindi alla testa del corteo era l'on. Crispi, accompagnato dal generale Canzio e dai colonnelli Missori e Nuvolari. L'on. Crispi fece il percorso a piedi fino alla piazza De Ferrari, vivamente acclamato.

Seguivano la Confederazione operaia genovese e la Commissione permanente regionale ligure, i reduci garibaldini e i Mille di Marsala, fiancheggiati da cento marinai, con 60 ragazzi, portanti gonfaloni con scritte glorificanti.

Quindi venivano circa 200 altre Società garibaldine ed operaie della città, della provincia e di varie altre parti d'Italia, con parecchie musiche ed alcuni carri con corone.

Il corteo, da via Milano, per le vie San Benedetto, Andrea Doria, piazza Acquaverde, via Balbi, piazza dell'Annunziata, vie Cairoli, Garibaldi, piazza Fontane Morose, via Carlo Felice e piazza Carlo Felice, giunse, al tocco, in piazza De Ferrari, in cui sorge il monumento, e la quale è tutta ornata di altissime antenne che portano trofei di bandiere e gli stemmi delle principali città italiane.

Lungo il percorso, dai balconi e dalle finestre gremite, si gettavano fiori a profusione sul corteo, fra entusiastiche acclamazioni. Il corteo era lungo due chilometri e si componeva di circa 20,000 persone.

Dappertutto grande folla plaudente.

In piazza De Ferrari, su di un apposito palco, presero posto il Comitato, la famiglia Canzio, l'on. Crispi, i Consigli comunale e provinciale, la Confederazione operaia, i Mille e i Reduci garibaldini.

Vi erano pure gli on. deputati Bettolo, Fasce, Tortarolo, Randaccio, Sanguinetti, Berio, Piaggio, Cavagnari e Verzillo e l'ottantenne De Gerolimi, che condusse Garibaldi in America, ed altre notabilità.

Fra grande aspettativa cadde la tela che copriva la statua di Garibaldi e scoppiarono applausi ed evviva di migliaia e migliaia di persone, mentre le musiche suonavano lo storico inno.

L'on. Canzio abbracciò l'on. Crispi, che è assai commosso.

Il comm. Barrili pronunzia un applaudito discorso di inaugurazione. (*Vedere sotto il sunto*). Quando accennò all'on. Crispi la folla acclamò calorosamente l'on. Crispi.

Indi, con patriottiche parole, il sindaco, barone Podestà, prese in consegna il monumento in nome della città.

Poscia il corteo, alle ore 1,45 pom., si diresse a Quarto, trovando grande folla dovunque sul suo passaggio. Immenso entusiasmo.

L'on. Crispi, i membri del Comitato pel monumento, il generale Canzio ed altre notabilità, s'imbarcarono al ponte Federico Guglielmo sul piroscafo *Caprera*, posto a loro disposizione dalla Società di navigazione generale italiana e si recarono a Quarto per mare.

***

Eccovi in sunto il bellissimo discorso Barrili:

« Rilevò che fin dall'ottobre del 1860, quando la più audace delle imprese militari italiane era compiuta, si disse: « la leggendaria spedizione dei Mille ». E non parve iperbolico il modo; ben poteva parer prodigioso che una simile impresa si fosse compiuta. Savi ed astuti erano concordi in ciò: la spedizione dannata a perire; l'uomo che la guidava, condannato con essa, avrebbe pagata la pena della sua temerità, pazza sfida, violenza, insulto alla fortuna ».

L'oratore proseguendo disse:

« Ma la città dei Vespri aspetta: avrà il suo « mattutino al ponte dell'Ammiraglio; per la gran « croce di Toledo o Maqueda avrà il suo triduo « di fuoco e di sangue.

« Che gloria per tutti, aspettanti e giungenti! « e come vi cresce, come vi giganteggia, l'uomo « che ha tanto osato, avendo l'ingegno e la virtù « all'altezza dell'ardire!

« L'immagine sua è colossale, ormai: Milazzo, « Messina, lo Stretto, lo sbarco di Reggio, pro« gressione stupenda. E cresce ancora, quell'uomo, « cresce sempre, fino a parere... ma che dico a « parere? fino ad essere egli solo un esercito. Non « vedete? Solo, inerme, involto nella sua gloria, « quell'uomo è penetrato in Napoli, passando cal« mo, sereno, sorridente, quasi benedicente, come « un bell'Iddio antico, davanti a reggimenti an« cora in armi, che tanta bellezza, che tanta gran« dezza ha conquistati.

« Li rivivete, quei giorni? i giorni che della pa« tria erano pochi frammenti saldati; e solo al« lora, solo per quell'uomo, per quella sua mira« bile audacia, fu possibile ricomporla tutta, in« tegrarla, dal Pachino alle Alpi?

« Sono cose di ieri; paiono imprese di seimila « anni fa; storia favolosa, a noi che fummo i te« stimoni, epopea, leggenda.

Verso la fine del suo discorso, il comm. Barrili disse:

« Gli italiani che vivranno i mille, i due mila « anni dopo di noi, diranno: gran secolo fu quel« lo, in cui visse un tal uomo. E noi pure sare« mo giudicati da ciò ch'egli fu in mezzo a noi, « stimati maggiori del vero, per lui. Pericoloso « onore che dovrebbe farci pensare. Pensa intan« to la nostra Genova e palpita qui, intorno al « simulacro, che le ricorda i bei giorni, le magni« fiche imprese, a cui essa ha dato tanto sangue « di valorosi. E voi onora, nobili avanzi delle pu« gne, venuti a Lei dalle provincie sorelle; lieta « di scernere tra voi l'uomo insigne che fu a Ga« ribaldi, da Quarto al Volturno, fido consigliere « e compagno di gloria; l'uomo che sotto la ono« randa canizie mantien sempre la balda gioventù « del pensiero, come tra le cure e i doveri del« l'uomo di Stato mantenne il senso schietto e « profondo dell'italico diritto e della umana liber« tà. Onore a voi, Francesco Crispi; voi, ospite, « Genova associa alla festa del Duce; voi e i « compagni vostri degli anni indimenticabili, ella « saluta qui per bocca dell'ultimo tra i suoi citta« dini, ben più superbo di tale ufficio, che non « sia stato mai d'ogni più superba ambizione. »

A Quarto.

Il corteo delle Associazioni è qui giunto da Genova, accolto con grande entusiasmo.

Il porto è imbandierato.

Il vapore *Caprera*, con l'on. Crispi, la famiglia Canzio e le notabilità, è giunto qui alle ore 4,50 pom., salutato dalle ovazioni, che partivano da un numero grandissimo di barche affollate e dalla popolazione lungo la marina.

Gli on. Crispi e Canzio salirono sullo storico scoglio, che era imbandierato.

L'on. Canzio pronunziò un applaudito discorso. Indi l'on. Crispi pronunciò patriottiche parole, vivamente applaudito.

Gli on. Crispi e Canzio e le altre notabilità tornarono quindi a Genova a bordo del *Caprera* ed il corteo si sciolse al suono degli inni patriottici.

Tempo bello.

***

Il banchetto in onore dell'on. Crispi all'Hotel du Parc riuscì brillante e cordialissimo. Brindarono Canzio, Barrili, l'on. senatore Secondi e gli on. deputati Berio e Sanguinetti ricordando l'epopea garibaldina e salutando l'on. Crispi che ne fu gran parte.

L'on. Crispi rispose ricordando il patriottismo di Genova non soltanto nei tempi lontani ma in epoca più recente. Genova fu la culla di Mazzini e di Garibaldi.

A Genova s'iniziò e prese le mosse la spedizione dei Mille: disse che il suo ideale è la patria, cui ha votato tutta la sua esistenza ed a cui consacrerà i pochi anni ancora che gli restano.

Ama sua figlia sopra ogni cosa, tuttavia non dorrà alla figliuola sua saperlo morto per la patria. (*Vivi applausi*).

Dopo il banchetto l'on. Crispi si recò in galleria Mazzini, ove a cura del municipio vi fu un ricevimento dei reduci garibaldini e delle Società. L'on. Crispi fu accolto con una grandiosa dimostrazione.

San Martino e Quarto! Due nomi, due date, che compendiano l'epopea nazionale, la quale ha fatto l'Italia.

A San Martino l'esercito regio, duce Vittorio Emanuele. A Quarto il popolo, duce Giuseppe Garibaldi.

San Martino ha preparato Quarto; Quarto ha compiuto l'opera di San Martino.

L'uno non può disgiungersi dall'altro; essi si completano a vicenda.

L'idea nazionale, che San Martino raccolse, Quarto ha trasportato gloriosa sugli estremi lidi della Sicilia e l'unità della patria, che pareva sogno, diventò realtà.

Unione di Re e di popolo ci hanno data questa patria; essa ce la conserverà contro le insidie interne ed esterne, che potessero in avvenire minacciarla.

Questi i pensieri, i quali ci si sono affollati alla mente leggendo i lunghi e particolareggiati telegrammi, che ci hanno recato le notizie delle feste di San Martino e di Genova; feste, le quali, come gli avvenimenti che ricordano i grandi che esse onorano, sintetizzano la storia della redenzione nazionale e si fondono in un unico sentimento armonico e patriottico, la reverente gratitudine di un popolo ai fattori della sua indipendenza.

Oh! quanto bene fanno al cuore coteste feste che ci sollevano dalle quotidiane lotte di persone, a base di piccoli rancori, di gretti interessi o di inconsulti scandali.

Quando a San Martino si combatteva per darci una patria; quando a Quarto si preparava la leggendaria spedizione, che doveva fare l'Italia, ben altri erano gli ideali del popolo italiano; ben più alta era la mèta dei suoi pensatori e dei suoi uomini di Stato.

Onorare i grandi è dovere; ma più che dovere può essere insegnamento e noi auguriamo all'Italia che dalla festa di ieri, nella quale ha vibrato la nota patriottica e soltanto la nota patriottica, essa prenda esempio per conservare intiera e perfetta, in ogni frangente, quell'unione di Re e di popolo, che ha fatto in ben tristi momenti la fortuna del paese.

Re e popolo — San Martino e Quarto — furono e resteranno i fari splendidi ed immacolati dell'avvenire.

Ecco il nostro augurio e la nostra speranza.

Politica e Diplomazia

(S) **Sofia**, 15 — La Sobranie è stata convocata per il 15[27 corrente.

(N) **Berlino**, 15, 3,25 pom. — Sono qui ritornati dalla loro licenza ed hanno ripreso la direzione delle rispettive Legazioni il ministro olandese van der Hoeven ed il ministro romeno Ghika.

(N) **Vienna**, 15, 9,25 ant. — Avranno luogo tra breve considerevoli cambiamenti nel corpo consolare austro-ungarico

Saranno trasferiti e sostituiti i consoli di Belgrado, Filippopoli, Salonicco, Alessandria, Uskub, Bombay, Porto-Said ecc.

(N) **Berlino**, 15, 5,50 pom. — E' morto il generale Giorgio von Kameke, che fu dal 1873 al 1883 ministro della guerra di Prussia ed era uno dei più distinti ingegneri militari tedeschi.

(S) **Le Havre**, 15. — L'Arciduca Ferdinando d'Austria è qui arrivato, proveniente da New-York.

(S) **Bukarest**, 15. — La Principessa ereditaria ha partorito felicemente un maschio.

La squadra inglese in Italia

(S) **Corfù**, 16. — L'ammiraglio Seymour, con sei corazzate, è salpato nel pomeriggio diretto a Taranto.

(N) **Taranto**, 15, ore 14,33. — Nella città si nota una straordinaria animazione; il numero dei forestieri giunti per assistere all'arrivo della squadra inglese è già considerevole ed aumenta ad ogni giungere di treno.

L'arrivo della squadra inglese è annunziato ufficialmente nelle ore antimeridiane di domani.

La squadra si tratterrà nelle nostre acque quattro giorni, salpandone per Spezia il dì 20.

La comanda il vice-ammiraglio Seymour, brillante ufficiale dell'armata inglese, ed è composta delle navi *Sans Pareil* (ammiraglia), *Nile*, *Inflexible* e *Dreadnought*, corazzate di battaglia; *Hawke* ed *Edgar* incrociatori protetti.

***

La corazzata *Sans Pareil* è una nave in acciaio, varata a Blackwall nel 1887. Ha uno spostamento di 10,470 tonnellate e macchine della forza di 14,000 cavalli, che le imprimono una velocità di 16 nodi e 7 all'ora.

Ha una lunghezza di 340 piedi, una larghezza di 70 e pesca 26 piedi e 8 pollici.

Il suo armamento consiste in 2 cannoni da 16 pollici e 1[4 e da 111 tonnellate, in 1 da 10 pollici, in 12 da 6 pollici, tutti a retrocarica, in 21 cannoni a tiro rapido, in 8 mitragliatrici e in 6 tubi lancia torpedini.

La corazzata *Nile* è pure in acciaio ed è stata varata nel 1888 a Pembroke. Ha uno spostamento di 11,940 tonnellate e macchine della forza di 12,000 cavalli, con una velocità di 14 nodi e 4 all'ora.

E' lunga 345 piedi, larga 73 ed ha una pescagione media di 27 piedi e 5 pollici.

Eccone l'armamento: 4 cannoni da 13 pollici e 1[2 e da 67 tonnellate a retrocarica, 6 cannoni da 36 libbre e 8 cannoni da 6 libbre a tiro rapido, 4 tubi lancia-torpedini.

La corazzata *Inflexible* è di tipo più vecchio; è in ferro ed è stata varata a Portsmouth nel 1876. Il suo spostamento è di 11,880 tonnellate, le sue macchine hanno una forza di 8,010 cavalli e la sua velocità di è 13 nodi e 8 all'ora.

Lunga 320 piedi, larga 75, pesca 25 piedi e 3 pollici.

E' armata di 4 cannoni da 16 pollici e 80 tonnellate, ad avancarica, di 8 cannoni da 20 libbre a retrocarica, di 5 cannoni a tiro rapido, di 15 mitragliatrici, di 2 tubi lancia-torpedini e porta a bordo due torpediniere.

Anche la corazzata *Dreadnought* fu varata fino dal 1875 a Pembroke ed è in ferro. Ha uno spostamento di 10,820 tonnellate, macchine della forza di 8210 cavalli e una velocità di 14 nodi e 2 all'ora. Ha una lunghezza di 320 piedi, una larghezza di 68 piedi ed 8 pollici ed una pescagione di 26 piedi e 8 pollici.

L'armamento comprende: 4 cannoni da 12 pollici e 1[2 e da 38 tonnellate ad avancarica; 6 cannoni da 6 libbre e da 3 libbre a tiro rapido; 16 mitragliatrici e 2 tubi lancia-torpedini, e porta a bordo una torpediniera.

L'incrociatore *Hawke* è in acciaio ed è stato varato a Chatham nel 1891. Sposta 7350 tonnellate, ha macchine della forza di 12,000 cavalli e una velocità di 19 nodi e 7 all'ora. E' lungo 360 piedi, largo 60 e pesca 23 piedi e 9 pollici.

E' armato di 2 cannoni da 9 pollici e 1[4 e da 22 tonnellate a retrocarica, di 10 cannoni da 6 pollici, di 12 da 6 libbre e 3 da 3 libbre, tutti a tiro rapido, di 8 mitragliatrici e di 4 tubi lancia-torpedini.

Finalmente l'incrociatore *Edgar* è pure in acciaio ed è stato varato nel 1890. Ha uno spostamento di 7350 tonnellate, macchine della forza di 12,000 cavalli e una velocità di 19 pollici e 7 all'ora.

Il suo armamento consiste in 2 cannoni da 9 pollici e 1[4 e da 22 tonnellate a retrocarica, in 10 cannoni da 6 pollici, in 16 da 6 libbre e da 3 libbre a tiro rapido, in 8 mitragliatrici e in 4 tubi lancia-torpedini.

Lettera aperta

A S. E. IL MINISTRO GUARDASIGILLI

Eccellenza,

Ella mi scuserà se mi permetto, non avendo l'onore di conoscerla neppure per fotografia, come non ebbi l'onore di conoscere di persona l'egregio di lei predecessore, nè l'illustre quanto compianto predecessore del predecessore, sebbene mio compaesano, mi scuserà, dico, se mi permetto d'indirizzarle questa lettera aperta.

Se mai questo atto dovesse sembrarle, dirò così, non troppo corretto, l'E. V. mi faccia la grazia di addebitarlo all'on. A. Plebano, Direttore e gerente della Ditta proprietaria del *Fanfulla*.

Io non so se V. E. abbia avuto tempo, tra le gravi cure del suo ministero, di leggere la lettera aperta che il signor Plebano le ha indirizzata nel *Fanfulla*. Se no, faccia pur passare al cestino anche la mia: se sì, abbia la benevolenza di darvi un'occhiata.

Nella lettera aperta del signor Plebano è detto quanto segue all'indirizzo di V. E.:

« Senta che cosa avvenne oggi alla sezione straordinaria del tribunale di Roma. — Si trattava di una contravvenzione alla legge sulla stampa, promossa dal signor Chauvet contro il giornale il *Fanfulla*, per ritardata pubblicazione di un di lui scritto. Non voglio tediarla narrandole qui il fatto e le ragioni della causa. L'E. V. ha, quando le piaccia, mezzo di essere esattamente informata.

« Le dirò solo che il pubblico ministero, con uno splendido ragionamento, mostrò sino alla evidenza che fondamento a contravvenzione nel fatto non v'era, e ribattendo con vigore le asserzioni della parte civile, che più non seppe cosa rispondere, concludeva pel non farsi luogo a procedere.

« Ebbene, il tribunale dopo brevi momenti di deliberazione, dichiarò esistente la contravvenzione, condannò il gerente del *Fanfulla* a L. 100 di multa ed il proprietario del giornale ai danni.

« La sentenza ripugna al senso morale; e fortunatamente vi sono dei giudici di appello, nè è perchè essa mi riguarda, che io ho voluto segnalarla all'E. V., — non ne varrebbe la pena — ma è perchè essa parmi mostrare che il male che io lamento si va enormemente aggravando, e le ragioni del timore da cui il paese comincia a sentirsi oppresso, si accrescono e si moltiplicano.

« Eccellenza, da chi invocare il rimedio, se non da colui che la fiducia del Re ha posto alla suprema ed alta direzione della magistratura del Regno? »

Fin qui il signor Plebano. Ed ora Eccellenza sentа a me.

Io non vanto i 25 anni di vita pubblica del direttore del *Fanfulla*, ma conto quasi un quarto di secolo di vita giornalistica.

Ebbene, è la prima volta che mi accade di leggere in un giornale, al quale sia toccata una sentenza contraria, che questa sentenza ripugna al *senso morale* (nientemeno!) e di vederlo rivolgersi al Guardasigilli, invitandolo senza reticenze a trovare il rimedio.

Evidentemente il rimedio non può che essere uno: dar ordine ai Magistrati d'appello di assolvere il *Fanfulla* e condannare, magari, il sottoscritto ai danni verso il sig. Plebano, il quale, noti bene Eccellenza, è stato tradotto in giudizio non da me, ma dalla R. Procura, la quale, trattandosi di contravvenzione, era arbitra di dar corso o no alla mia querela.

Così e non altrimenti intendono l'indipendenza della Magistratura coloro che ogni giorno la invocano.

Se le sentenze dei tribunali riescono conformi ai loro interessi, ai loro odii e alle passioni loro, allora la Magistratura nazionale è ancora l'ultimo baluardo delle istituzioni: se le sentenze riescono avverse allora *ripugnano al senso morale* e V. E. deve trovare il rimedio, altrimenti anche l'ultimo baluardo si sfascia.

E meno male se il signor Plebano nell'affermare che la sentenza ripugna al senso morale si fosse degnato di esporre la questione e dimostrare il perchè la sentenza è così ripugnante al sullodato senso morale. Ma no: l'egregio uomo, per non tediare V. E., ha trovato più conveniente di rinviare l'E. V. a studiare il fatto e le ragioni della causa.

Il solo argomento che egli adduce è questo: il P. Ministero con uno splendido ragionamento aveva conchiuso per l'assoluzione: il tribunale ha invece dichiarato esistere la contravvenzione: dunque la sentenza *ripugna al senso morale*.

Un uomo politico che dopo 25 anni di vita pubblica ragiona così bene, ha diritto, ne convenga l'E. V., di essere nominato immediatamente Ragioniere generale del Regno.

Dunque resta inteso che, d'ora innanzi, tutte le sentenze che daranno Tribunali e Corti in senso contrario alle conclusioni del Pubblico Ministero debbono essere considerate siccome ripugnanti al senso morale.

Onde ne deriva per ultima conseguenza che l'indipendenza *vera* del Magistrato giudicante consiste esclusivamente nell'accogliere le conclusioni dei Pubblici Ministeri. E' chiaro.

A me pare che V. E. possa trarre un notevole profitto dalla lettera aperta del sig. Plebano. Se le sentenze per non ripugnare al senso morale debbono essere conformi alle conclusioni del Pubblico Ministero, tanto vale dare carattere di sentenza alle conclusioni del medesimo. Sopprimiamo adunque Tribunali e Corti — che ci stanno a fare? — e conserviamo tutto al più la Cassazione pel caso rarissimo, in cui un P. Ministero, senza accorgersi, prendesse una cantonata in materia di diritto.

Se V. E. si risolve a questo, il suo collega del Tesoro è capace di trovare tra i residui i fondi per farle scolpire un busto in marmo pel palazzo delle Finanze, che s'assomigli un po' più di quelli dei compianti Magliani e Sella.

Del resto, tornando alla causa, mi permetta V. E. di tediarla io con quattro parole in ordine alla questione dibattuta.

L'art. 43 della legge sulla stampa, come V. E. sa meglio di me, prescrive che i gerenti sono tenuti ad inserire le risposte delle persone nominate nei loro giornali al più tardi nel secondo numero successivo al giorno in cui vengono notificate.

Ora il P. Ministero sosteneva questa tesi: che la persona attaccata, puta caso, in 10 pubblicazioni, ossia in 10 numeri di un giornale, è tenuta a far tenere tutte insieme le risposte alle dieci pubblicazioni, perchè secondo lui, la risposta dovendo essere pubblicata *intiera*, il gerente intiera deve averla.

Al mio avvocato ed a me è sembrato che l'egregio P. Ministero abbia preso un equinozio. Ed invero poniamo un caso pratico.

Un giornale qualunque attacca Tizio. Nel primo numero lo accusa di aver commessa una frode a Roma: nel secondo di averne commessa una a Torino: nel terzo una a Parigi: nel quarto una a Londra, nel quinto di aver ferito in rissa un americano a S. Francisco e via dicendo.

Secondo la splendida argomentazione del P. ministero la persona attaccata non ha diritto di notificare intanto le risposte per dimostrare la falsa accusa delle frodi commesse a Roma e Torino ecc, contenute nel primo e nel secondo numero del giornale, salvo a rispondere, quando ad es., abbia i documenti necessari alle altre accuse. No. La persona attaccata non deve potersi liberare intanto dall'infamia delle prime accuse, dichiarando che proverà calunniose anche le altre. Deve restare sotto il peso di tutte, fino a che non gli saranno giunti da S. Francisco i documenti per la ferita all'americano!

Questa la tesi del P. Ministero. La nostra, senza splendida argomentazione, era più semplice. La legge, abbiamo detto, dà facoltà alla persona di rispondere a ciascuna delle pubblicazioni — senza restrizioni — e fa obbligo al gerente d'inserire le risposte a ciascuna pubblicazione nei due giorni successivi alla notifica e d'inserirla *intiera* — cioè senza storpiarla, mutilarla, troncarla, modificarla.

Ha creduto il giornale di tirar in ballo una persona in dieci pubblicazioni o numeri del giornale stesso? Deve inserire tante risposte, non eccedenti il doppio delle linee, salvo a pagare il di più, quante sono le pubblicazioni e deve avere intiera la risposta a ciascun numero, ma non ha nessun diritto d'obbligare la persona nominata ad inviare tutte insieme le risposte ai dieci numeri nei quali erano contenute le dieci accuse.

Se così non fosse, la persona diffamata d'aver commesso delle frodi dovrebbe, per scagionarsi delle frodi stesse, aspettare sei mesi, e cioè fino a che non gli giungano da San Francisco le prove per la ferita in rissa!

Ecco la questione nella sua semplicità.

Il tribunale, composto di un presidente e tre giudici, ha creduto che la tesi del P. M., benchè svolta con splendida argomentazione, non offrisse in verità la garanzia che la legge accorda alle persone private, le quali sono tirate in ballo da un giornale, e, accogliendo invece la tesi della Parte Civile, ha conchiuso per l'esistenza della contravvenzione nel caso sottoposto al suo giudizio.

Che c'entri la ripugnanza al senso morale in tutto questo, lascio a V. E. di giudicare. Piuttosto non riesco io a capire come il P. Ministero che all'udienza svolse la tesi dell'inesistenza della violazione alla legge, abbia egli stesso promosso il giudizio con citazione diretta per violazione alla legge sulla stampa. Ma siccome io sono avvocato da burla, può essere che la mia osservazione non abbia valore.

Del resto che la sentenza ripugni al senso della borsa della Ditta Plebano e C. può essere: ma dal momento che ci sono, come ben dice l'on. Plebano, i giudici d'appello, non si comprende perchè V. E. dovesse subire l'afflizione di due lettere aperte, tanto più che io, qualunque sia il giudizio del primo, del secondo o del terzo Magistrato, lo rispetterò sempre, siccome il risultato di profonda convinzione e della massima integrità.

Col maggior rispetto ed ossequio,

C. Chauvet.

Mercati italiani ed esteri

Cereali.

A Nuova-York i grani rossi da dollari 0,73 1[2 discesi a 0,70 1[2; il granturco invariato a 0,48 1[2 e le farine *extra* stato a 2,60 al barile.

A Chicago invece i grani ebbero del sostegno e l'avena ed il granturco tendenza favorevole ai compratori e a S. Francisco i grani per decembre a doll. 1,13 al quintale.

A Odessa grani teneri quotati da rubli 0,67 a 0,80 al pudo, la segale da 0,58 1[2 a 0,61 1[2 e il granturco da 0,56 1[2 a 0,57.

A Galatz i grani sostenuti da fr. 8,10 a 10,10.

In Rumenia tutti gli articoli in ribasso.

In Germania grano e segale tendenza a scendere.

Anche in Austria-Ungheria ribasso.

A Pest i grani da fior. 7,31 a 7,33 al quint. e a Vienna da 7,56 a 7,58.

A Parigi i grani pronti fr. 20,60 e per i quattro mesi da novembre a fr. 21.

A Livorno i grani di Maremma da 20 a 21 al quintale.

A Bologna i grani da 19,25 a 19,50 e i granturchi a 12 — a Verona i grani da 17,90 a 19,25 e il riso da 27,50 a 35,50 — a Milano i grani da 19,25 a 20,25, la segale da 15,25 a 16 e l'avena da 17,50 a 18 — a Torino i grani di Piemonte da 19,50 a 20,75; i granturchi da 12 a 14 e il riso da 30,25 a 36,25 — a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da 15,50 a 16,50 e a Napoli i grani bianchi per decembre a 21.

Caffè.

A Genova si venderono 2500 sacchi di caffè senza designazione di prezzo.

A Napoli il S. Domingo venduto a L. 228,50; il Santos a L. 242; il Rio lavato a L. 245; il Portoricco a L. 300 e il Moka a L. 305, il tutto al quintale fuori dazio.

A Trieste il Rio da fior. 100 a 112 e il Santos da 88 a 112.

A Marsiglia il Rio a fr. 101 e il Santos a franchi 102 ogni 50 chilogr. al deposito.

In Amsterdam il Giava bianco ordinario a cent. 52 per libbra.

Zuccheri.

A Genova i raffinati della Ligure-Lombarda a L. 143 al quintale al vagone.

In Ancona da L. 143 a 144.

A Trieste i pesti austriaci da fior. 21,25 a 23.

A Parigi i zuccheri rossi di gr. 88 pronti a fr. 37,72 al quint. al deposito; i raffinati a fr. 112,50 e i bianchi n. 3 a fr. 37,62.

Sete.

La calma continua a dominare nella maggior parte dei mercati. — A Milano le richieste si svolsero su molti articoli in specie nei fini, ma non diedero che meschine conclusioni in affari conosciuti. Le greggie classiche 10[11 quotate da fr. 54 a 55: dette di 1°, 2° e 3° ord. da L. 51 a 46; gli organzini classici 17[19 da L. 62,50 a 63,50; detti di 1° a 2° ord. da L. 61 a 59 e le trame 18[20 di 1° ord. a L. 55. — A Lione fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie 10[12 di 2° ord. a fr. 48 e organzini 22[24 di 1° ord. a fr. 58.

Olj d'oliva.

A Genova le vendite ascesero a 1,600 quintali al prezzo di L. 96 a 118 al quintale per Bari; di L. 95 a 114 per Taranto; di L. 108 a 120 per Monopoli e Romagna; di L. 94 a 116 per Riviera ponente e di L. 76 a 83 per cime da macchine. — A Firenze e nelle altre piazze toscane si pratica da L. 110 a 155 e a Bari da L. 90 a 152,50.

Bestiami.

A Bologna i suini da macello L. 120 a 130 al netto. I suini pingui da 115 a 121.

In Arezzo i manzi a peso morto a 129 al quintale e vitelle a 185.

Uve.

In Arezzo l'uva nera da L. 11 a 17 al quintale e la bianca da 9 a 14; a Bologna l'uva bianca da 15 a 16 e la nera da 8 a 12; a Rimini il Sangiovese da 10 a 14 e l'uva bianca da 11,50 a 13; a Parma la nera da 11,75 a 21,75 e la bianca da 11,75 a 19,75 e a S. Damiano d'Asti i Barbera da 12 a 17,20 e le uve comuni da 19 a 12.

Metalli.

A Londra il rame pronto si vende attualmente a sterline 41,16,3 la tonn.; lo stagno a 78,17,6; lo zinco a 17,1,8 e il piombo a 9,12,6.

A Glascow la ghisa disponibile quotata a scellini 42,1 1[2 la tonn.

A Parigi consegna all'Havre il rame venduto a fr. 111,15 al quint., lo stagno a fr. 246,25, il piombo a 26 e lo zinco a 46.

A Marsiglia mercato in ribasso. L'acciaio francese venduto a fr. 30 al quintale, il ferro id. a fr. 21, il ferro di Svezia da fr. 27 a 29, il ferro bianco I C a fr. 24, la ghisa di Scozia N. 1 a fr. 10, il piombo da fr. 24 a 25.

A Genova il piombo Pertusola a L. 29 al quintale al deposito e il piombo di Spagna a L. 25.50 allo sbarco e a Napoli i ferri nostrali da 21 a 27.

Carboni minerali.

A Genova stante la mancanza dei vagoni, i depositi vanno aumentando.

Il Newpelton venduto a L. 19,50 alla tonn. al vagone; l'Hebburn a 18,50; il Newcastle Hasting a 27; Scozia a 25,50; Cardiff a 27,50 a 28,50; Liverpool a 26,50 e Coke Garesfield a 36.

Petrolio.

A Genova il Pensilvania di cisterna venduto da L. 9,50 a 10 al quint. e in casse Atlantic a 4,25 — e il Caucaso di cisterna da L. 8 a 8,50 e in casse da L. 3,80 a 4 per cassa il tutto fuori dazio.

A Trieste i prezzi del Pensilvania da fior. 7,50 a 8,25 al quint.

In Anversa al deposito quotato a fr. 11 3[8 al quint. pronto e a Nuova York e a Filadelfia da cent. 5,10 a 5,15 al gallone.

Prodotti chimici

A Genova si praticò come appresso: clorato di potassa da L. 230 a 285 al quintale, biacca da 8,50 a 16, bicarbonato di soda da 21,75 a 22,75, solfato di rame a 46, solfato di ferro a 9, soda caustica da 26 a 29,50, sale ammoniaca da 104 a 110, carbonato di ammoniaca a 96, arsenico bianco a 46 e magnesia calcinata da 130 a 150.

Zolfi

A Messina ultime quotazioni per zolfi greggi da L. 7,04 a 7,28 al quint. sopra Girgenti, di L. 7,28 a 7,42 sopra Catania e di L. 6,96 a 7,28 sopra Licata e a Genova i raffinati da 12 a 11.

Atti del Governo

Pubblica istruzione — *Conservazione e restauro di monumenti.* — Il ministero della Pubblica Istruzione ha autorizzato l'ufficio per la conservazione dei monumenti dell'Emilia ad eseguire, a spese proprie, le opere necessarie per il consolidamento e pel restauro del Battistero di Serravalle (Parma).

— E' stata nominata una Commissione, composta degli architetti comm. Bougioannini, cav. Giovenale e cav. Rosso, per esaminare i progetti compilati, dietro incarico di apposito Comitato, per la ricostruzione della facciata del Duomo di Pescia.

— E' approvata l'apposizione di alcuni cancelli in ferro per chiudere taluni vani di luce e di passaggio nella monumentale Certosa di S. Martino in Napoli.

Musei e Gallerie. — Il sig. Sidonio Centenari fu invitato a recarsi a Ferrara per eseguire in quel Castello le riparazioni ai dipinti rappresentanti tre baccanali a spese di quell'Amministrazione provinciale.

— Il ministero della P. I. ha acquistato in Roma pel Museo nazionale di S. Martino in Napoli, un sarcofago marmoreo di età romana, che nel secolo XIV venne ridotto a tomba di Beatrice del Balzo, contessa di Caserta, com'è provato dall'iscrizione che lo adorna. Vi sono scolpiti in rilievo la Madonna col bambino ed alcuni santi. Il lavoro è documento pregevole dell'arte locale.

— Su proposta dell'ufficio regionale in Venezia, il prof. Bertolli fu invitato a presentare il preventivo della spesa per la riparazione della tavola del Giambellino a S. Corona in Vicenza.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Verona, 15, ore 12,10. — Nel vicino paesello di Raldon, la notte scorsa, ignorasi per qual motivo, si suicidò con arma da fuoco, il signor Angelo Pasti, ottantenne veterinario molto ricco.

Il Pasti era stato veterinario di Corte del Gran Sultano a Costantinopoli.

Firenze, 15, ore 14,20. — Furono fatti solenni commoventi funerali alla salma di Salvatore Albano il celebrato scultore, morto improvvisamente nel suo ricco studio.

L'Albano era nato in poverissima condizione a Oppido Mamertina (Calabria) nel 1811.

Era conosciutissimo anche all'estero, ove aveva inviati molti lavori. Al *Salon* a Parigi aveva esposto *Gli Angeli ribelli*. Recentemente aveva condotto a termine un *Crocefisso* colossale.

Aveva grande ingegno; intuito della grandiosità scultoria e dell'effetto rappresentativo.

Venezia, 15, ore 17,40 — Un Comitato, composto dei più bei nomi della nostra letteratura e del nostro teatro drammatico, pubblica un manifesto invitante ad una sottoscrizione nazionale per erigere in Venezia un monumento a Gustavo Modena patriota e artista eminente.

Napoli, 15, ore 16,10 — Nella prossima settimana la direzione delle opere pubbliche municipale presenterà al Regio commissario la relazione per le modificazioni al piano del risanamento proposto dalla società.

— Dicesi che l'inchiesta sul viaggio luttuoso del piroscafo *Carlo R.* ha assodato cose gravi.

Il piroscafo partirà domani.

— Si aspetta il piroscafo *Remo* dall'Asinara.

Anche per questo, pure respinto in causa del cholera scoppiato a bordo, dai porti del Brasile si farà un'inchiesta.

Milano, 15, ore 16,20 — La nostra questura officiata dalla polizia francese cercava gli autori del grosso furto di valori commesso a Lione.

In seguito alle ricerche, ieri sera arrestava nel locale della posta Perret Pietro commesso di commercio diversamente qualificantesi, di nazionalità francese.

Protestò trattarsi di un equivoco.

Condotto in questura fu trovato possessore di 1190 lire in oro e in titoli.

Quattro ore dopo si presentarono alla questura Thesner Vincenzo d'anni 26, domestico, e certo Trintinhac cuoco, facendo ricerca del loro padrone, dicendolo proprietario di una scuderia per corse.

Affermarono di essere andati a cercarlo credendolo smarrito.

Ma i due riconosciuti per complici, vennero pure trattenuti.

XIX Congresso operaio.

Bologna. 14 — Stasera, si è radunato il 19° Congresso nazionale delle Società operaie italiane affratellate col patto di Roma del 1871.

Il Congresso tiene sedute private, oggi, domani e lunedì.

200 Associazioni vi sono rappresentate da circa 300 delegati.

Fu votato un saluto al Fascio dei lavoratori. Indi fu nominata la presidenza.

Un grave incendio a Prato.

Firenze. 15 — Stanotte verso le ore 2 a Prato si sviluppò un violentissimo incendio nella manifattura di seterie Haesler e Mayer. Vi accorsero da Firenze i pompieri che insieme a quelli di Prato riuscirono a domare il fuoco stamane.

L'incendio distrusse la fabbrica e i magazzini con danno si dice di un milione e mezzo.

Lo stabilimento era assicurato.

La torre di S. Martino

Ieri, alla presenza dei Sovrani, sull'altura di San Martino, è stato inaugurato, nel nome di Vittorio Emanuele, il monumento al patriottismo italiano, il più glorioso ricordo dei martiri della nostra indipendenza.

E' una pagina di storia che non è necessario ricordare agli italiani: in quel giorno memorabile — 24 giugno 1859 — trecentocinquantanove mila combattenti si trovarono di fronte sul territorio di sette Comuni, risoluti ad una prova decisiva. La sorte delle armi fu favorevole alla causa santa della libertà: undicimila uomini vi perdettero la vita, venticinquemila inondarono di sangue il terreno; ma da quell'ora fatidica, il nome d'Italia cessò di essere una vana espressione geografica.

Dieci anni dopo una Società si formò col nobile intento di raccogliere i resti dei caduti da ambo le parti, in due ossari. Fu aperta una pubblica sottoscrizione.

Il resultato fu quale doveva sperarsi da gente non dimentica del sacrifizio dei suoi eroi; e l'opera cominciò subito. Due chiese, quella di S. Martino e quella di S. Pietro, che sorge sopra un'altura, non rimaste immuni dai proiettili nella gloriosa giornata, furono restaurate e trasformate in ossari.

Qui, nella pace suprema della tomba, i combattenti d'ogni parte giacciono vicini, affratellati dalla morte: qui e italiani e francesi e austriaci possono pregare sui resti dei loro soldati. Ogni anno due cerimonie sacre vi sono celebrate, l'una nel giorno anniversario della battaglia, l'altra la seconda domenica d'ottobre. E in questi due giorni la Società onora anche in altro modo la memoria di chi morì per la patria.

In pubblico solennemente vengono estratti i nomi di ottantasette combattenti, e a ciascuno d'essi, se superstite, o alla famiglia di lui, se estinto, è distribuito un premio di cento lire.

Ma il monumento, ieri inaugurato, che resterà a memoria del campione supremo del risorgimento italiano, è ancor più maestoso e grandioso, più degno di lui. Quest'opera, che sfiderà i secoli e rimarrà perenne ricordo di riconoscenza e di amore, sorge sopra un colle, a poca distanza dell'ossario di S. Martino.

E' una torre che si eleva nel centro di una vasta spianata. Di forma cilindrica, in pretto stile italiano, misura alla base venti metri di diametro e tredici alla prima piattaforma. Si erge di settantaquattro metri sul piano del colle, e di novantasei dalla base alla punta del parafulmine dell'asta per la bandiera. La comoda rampa interna si svolge sino alla sommità con uno sviluppo di quattrocentodieci metri.

L'aspetto esterno è imponente, e ricorda le opere monumentali di romana magnificenza.

Per una massiccia porta di ferro si penetra nella rotonda, chiusa da cancelli in bronzo, di squisita fattura. In mezzo a questa spicca, sopra un ampio piedestallo di granito, la colossale statua di bronzo di Vittorio Emanuele, egregio lavoro dello scultore Antonio Dal Zotto.

Il Re è in piedi, col berretto in testa, la sciabola sguainata con la punta a terra, reggendo colla mano sinistra la guaina, in atteggiamento fiero e nervoso: quale dovette essere bello a vedersi, in quel giorno memorabile, nell'ora storica della battaglia.

Il pavimento della rotonda è di marmo, a vari colori.

Le pareti furono dipinte ad encausto dal Bressanini di Venezia. Nella volta grandi figure femminili rappresentano l'Italia e sette fra le città principali.

Nei quattro vani fra gli spaziosi finestroni quattro quadri, pure ad encausto, ricordano episodii della vita del Re Galantuomo.

Il primo lo rappresenta, sdegnato e fermo, innanzi a Radetski, nel colloquio di Vignale, dopo la sconfitta di Novara. Il secondo, nel fervore della mischia, fra gli zuavi francesi del 3° reggimento, lo stesso che gli conferì i galloni di caporale onorario. Il terzo rappresenta l'ingresso di lui a Milano, a fianco di Napoleone III. Segue in fine il quarto, l'apoteosi in Roma: il cavallo del Re è condotto da due figure allegoriche, il Genio della Patria e il Genio della Vittoria; nello sfondo campeggiano i monumenti che ricordano la grandezza immortale di Roma.

Ai due lati della rotonda sono due cappelle, nelle quali, su colonnette di granito, posano i busti degli otto generali che morirono sui campi di battaglia, nelle guerre d'indipendenza.

Salite le prime rampe, costruite fra il maschio ed il muro esterno, alto circa venti metri, della gran torre, si aprono due vasti corridoi. Qui, su eleganti leggii di ferro, sono disposti i libri fondamentali, le tabelle, che dovranno contenere i nomi di quei seicentocinquantamila italiani che hanno preso parte a una o più campagne.

Il lavoro, per venirne a capo, è stato lungo, faticoso, difficile. Investigazioni d'ogni maniera si sono fatte negli Archivi, nelle Parrocchie, ovunque; e l'opera è già a buon porto, perchè per quaranta provincie già sono stati trascritti e coordinati i nomi.

La distribuzione ne è fatta con somma cura ed esattezza, poichè, per rendere più facile ogni ricerca al pubblico, si è diviso l'immenso onomastico per provincie, circondari e comuni, disponendone i materiali in ordine alfabetico. Ad ogni nome è aggiunto un breve stato di servizio, nel quale sono indicati, per ogni combattente, il corpo cui fu ascritto, il grado che ha raggiunto, le campagne cui prese parte, le ricompense conseguite.

Dal secondo corridoio si entra nella prima delle sette sale, succedentisi via via che si sale la torre, e destinate ciascuna a ricordare una delle campagne d'indipendenza.

Due grandi quadri ne coprono le pareti: l'uno che racchiude i ritratti dei comandanti, l'altro, della superficie di quaranta a sessanta metri quadrati, che effigia un episodio della campagna stessa.

Il quadro della prima sala rappresenta la carica dei granatieri e bersaglieri nella battaglia di Goito; ed è pregevole lavoro del pittore Vincenzo De Stefani.

Nella seconda è rappresentato un pietoso episodio della eroica difesa di Venezia, nel 1849; ed è opera dello stesso Bressanini.

Continuando a salire, si entra nella sala destinata al 1855-56. Qui nel quadro è effigiata la difesa dello Zig-Zag, presso la Cernaia, in Crimea: i bersaglieri, finite le munizioni, lanciano massi di pietra contro i russi, in una lotta disperata. Il dipinto, pieno di movimento, è del De Stefani.

Il ripiano, che da questo conduce alla quarta sala, contiene le riproduzioni delle divise militari italiane, dal 1855 al 1860, modellate da Quinto Cenni ed eseguite da Giuseppe Vizzotto e V. De Stefani. Esse non sono tuttora compiute, chè negli altri ripiani le riproduzioni giungeranno alle più recenti divise, fino al 1870: ma il saggio è buona premessa della perfezione del lavoro.

Nella quarta sala è riprodotta la battaglia di S. Martino, l'episodio sublime dell'ultimo attacco dopo il temporale. E' di un effetto grandioso, e quegli che l'ha dipinto, Raffaello Pontremoli, è appunto uno dei superstiti della gloriosa giornata.

Nella quinta fu dipinta la presa di Capua dal Vizzotto. Nella sesta, il medesimo Pontremoli, ha effigiato l'assalto al quadrato di Villafranca: e vi si vede il re Umberto, allora principe, in mezzo, con la spada sguainata, mentre nella carica degli ulani, uno di questi, spingendosi avanti, spara contro di lui.

Il settimo quadro ricorda Porta Pia: il maggiore Pagliari è ferito e sorretto da due bersaglieri; e intanto gli altri irrompono nella città per la breccia aperta, e il generale Cosenz, con altri ufficiali, segue il movimento delle truppe.

Continuando la rampa, si ritorna all'aperto, sulla piattaforma, posta fra i merli che coronano la torre.

Qui, nel mezzo s'erge un'asta di lamine di ferro, alta ventidue metri, dalla quale sventolerà la bandiera tricolore, un'ampia bandiera, splendida, di seta, che misura novantasei metri quadrati.

Sui merli sono segnate le direzioni e i nomi dei paesi che si scorgono dalla sommità della torre, i luoghi celebri in cui avvennero gli episodi più importanti della battaglia del 1859. E al basso, nel panorama che si stende pittoresco, si veggono le colline, e quella famosa torre di Solferino, che un tempo si chiamava la *spia d'Italia*, e che oggi invece rimane monumento di gloria e di valore.

Teatri ed Arte

Lirica. — Al Savoy Theatre di Londra ha avuto luogo la prima rappresentazione di una nuova opera comica intitolata *Utopia (Limited); or The Flowers of Progress*, il cui libretto è del signor W. S. Gilbert e la musica di sir Arthur Sullivan.

Le opere comiche in quel teatro avevano acquistato grande popolarità, grazie alla collaborazione del librettista e del compositore. Ora da vari anni ciascuno lavorava per conto suo e la prima rappresentazione dell'*Utopia* era attesa con interesse, appunto per il rinnovamento della collaborazione.

L'opera è stata accolta con molto favore ed è ritenuta una delle migliori a cui i due autori abbiano posto mano.

— A Vienna, dove la musica lirica teatrale ha un così grande sviluppo, non si trascura nemmeno la musica sacra e le grandi e solenni date che a quella si riferiscono.

E così non passerà nemmeno inosservato il 300° anniversario della morte del grande Palestrina che cade il 2 febbraio 1894.

In quella circostanza la rinomata Società di musica sacra in Vienna (Kirchenmusikeverein) ne festeggierà la ricorrenza con una imponente esecuzione della celebre « Messa di Papa Marcello. »

E in Italia ed a Roma, particolarmente, patria adottiva del grande compositore, che cosa si è pensato di fare? Non lo sappiamo ancora. Ma per raffazzonare secondo il solito ed all'ultimo momento qualche barocca esecuzione di una messa o di un salmo vi è sempre tempo!

Drammatica. — La Commissione istituita dal ministero dell'istruzione pubblica per i migliori lavori drammatici italiani, rappresentati recentemente sui nostri teatri ha deliberato il

1° Premio di L. 5,000 ai *Disonesti* del Rovetta;

2° Premio di L. 3,000 al *Dottor Muller* dello Scalinger;

3° Premio di L. 2,000 alla *Dura lex* di Giannino Antona Traversi.

L'unico premio di L. 2,000, per le commedie in un atto, è stato conferito al *Segreto* del Lopez.

Queste proposte della Commissione attendono ora l'approvazione dell'on. ministro Martini.

Dal verdetto della Commissione ci occuperemo in un prossimo articolo.

— I primi telegrammi giunti da Torino danno buonissime notizie di *Danza Macabra* di Cammillo Antona Traversi rappresentatasi per la prima volta all'Alfieri di Torino. Aspetteremo maggiori e nuovi particolari per parlarne ancora.

— L'annunziata novità *Elena d'Atri* è caduta al Gerbino di Torino; ed è stata una caduta desolante che non ha ottenuto nemmeno l'onore di un accompagno funebre.

L'unica cosa che i giornali torinesi dicono della commedia è che essa non ha, come lavoro teatrale, che una sola qualità: quella di annoiare. E ci pare che non vi sia bisogno d'altro.

SPORT

Le corse a San Siro.

(N) **San Siro**, 15, ore 15,20. — Malgrado la splendida giornata autunnale, l'Ippodromo di San Siro era oggi squallido, essendovi stato un vero esodo milanese per le feste patriottiche di San Martino e di Genova.

Eccovi il risultato delle corse:

Premio del Ministero di L. 8000, distanza metri 2200. *Penelope* della razza Sansalvà batte *Frontino* (favorito) di Calderoni, *Greco* di Don Rodrigo e *Guitare* del marchese Birago.

Il totalizzatore sulla posta di 5 paga 35.

Premio del Jockey Club di L. 2000, distanza metri 2000. Partono otto cavalli. Giunge primo *Eros* della razza Sansalvà, secondo *Bonnie Dundee* della razza Castlina, terzo *Punchinelle* di Don Rodrigo.

Ore 16,10 — Premio Criterium di lire 5000, distanza metri 1000. Corrono tutti e sette i cavalli iscritti: *Enio* (favoritissimo) del cav. Agei, dopo una diecina di false partenze si lancia alla testa del gruppo. Arriva invece inaspettato primo *Ruggero* di Calderoni, quotato 6, seguito da *Euclide* della razza Sansalvà e da *Dux* di sir Rholand.

Ore 17,15 — Premio Arena (*handicap*) di lire 3000, distanza metri 1600, *Pulcinella* di T. Rook vince facile contro *Ethelred* di Strigelli e *Jole* di Bordonaro.

Premio Castello (corsa di siepi) di lire 2000, distanza metri 2500: *Clodio* di T. Rook, montato da Pound, quotato 7, batte *Méléagre* del marchese Birago, quotato 4[6 e *Lufra*.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

La strega di Salisburgo.

In un villaggio presso Salisburgo, in Austria, moriva giorni sono una vecchia, che aveva fama di strega; l'avvenimento fu quindi celebrato con grandi feste, come la liberazione da un essere malefico.

Erano tutti ubbriachi all'osteria quando giunse la notizia che la vacca di un vicino della defunta era morta.

Ciò bastò a contristare la gioia di quegli abitanti che dubitarono che l'influenza malefica della strega perdurasse anche dopo la sua morte.

I più saggi consigliarono uno scongiuro, fu dissotterrato il cadavere della vecchia e venne ripetutamente perforato da forche di ferro incandescenti.

Fatto ciò, colla persuasione di aver salvato il paese, quegli uomini se ne ritornavano tranquilli alle loro case, quando vennero arrestati dai gendarmi per il sacrilegio commesso.

E tutto ciò è accaduto nel centro dell'Austria nell'anno di grazia 1893!

L'Esposizione di San Francisco.

Leggiamo nell'*Italia* di San Francisco:

« I progetti per l'esposizione non potrebbero essere più grandiosi. Avremo palloni frenati, un giardino a somiglianza del famoso « Prater » di Vienna, villaggi Hawaiani, giapponesi, chinesi, ecc., un lago di ghiaccio su cui si potrà pattinare, elette per gli amatori, un'imitazione del castello storico di Heidelberga, esquimesi colle loro slitte tirate da cani, fabbriche di vetro dove abili artigiani fabbricheranno tazze avanti al pubblico che venderanno poi come ricordo e così via di seguito. »

Per il Pubblico

CALENDARIO

LUNEDI', 16 ottobre — S. Gallo.

Leva il sole alle ore 6.15 m. — Tramonta alle 5.15 s.
Leva la luna alle ore 0,50 a. — Tramonta alle 3,11 s.

BOLLETTINO METEORICO

15 Ottobre 1893.

Europa depressione Nord Russia e Scandinavia; pressione elevata Francia orientale; 743 Haparanda; 748 Mosca; 750 Pietroburgo.

Italia 24 ore: barometro quasi stazionario Sud, disceso da uno a cinque dal Sud al Nord; cielo poco coperto e sereno; venti deboli.

Stamane cielo coperto Nord, vario sereno altrove, venti deboli.

Mare agitato Porto Maurizio.

Probabilità: venti deboli meridionali, cielo coperto Nord vario altrove.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	20 4	10 8	Roma	[illegible]	[illegible]
Venezia	21.1	14.8	Foggia	24.1	12.5
Torino	19.4	10 0	Bari	20.7	12 5
Firenze	21 0	12 2	Napoli	21 4	15 2
Ancona	20 6	13.9	Cagliari	25 0	16 2
Perugia	19 5	11 0	Palermo	26,7	14 0

Osservazioni estere del mattino, ore 7.

Atene . Gr.	—	Budapest	10 2	Zurigo . Gr.	13 6
Pietroburgo	5 4	Trieste	16 7	Lugano	10 0
Mosca	6 8	Madrid	—	Ginevra	9 0
Odessa	5 7	Lisbona	—	Costantinop.	15 5
Amburgo	12 8	Parigi	14 6	Malta	19 4
Praga	15 4	Nizza	14 0	Algeri	—
Vienna	14 4	Monaco	13 3		

LOGOGRIFO

2 Si può dire ad un che regna.
4. De' pretini è vera insegna.
3. Per chi gode han fine presto.
3. Per lo più gli danno arresto.
3. E' salito a tanta altezza,
Che lui solo il mondo apprezza.
3. Fu infelice nell'amore.
4. Le comanda un malfattore.
5. Ei t'impone ognor rispetto.
4. Scorre Italia nel suo letto.
7. Vedrà presto in sè raunati
Senatori e deputati.

Spiegazione della Domanda bizzarra di ieri:
L'ORO-LO-GIÀ-IO (L'orologiaio).

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 23,3 — minimo: 11,0.

Giunta provinciale amministrativa. — Seduta del 10 ottobre — Tutela delle Opere Pie.

Tolfa. Ospedale, Opera Pia Buttaoni — Approva i consuntivi 1890-1891.

Arnara. Monte di prestanze agrarie — Idem idem.

Terracina. O. P. De Nardis. — Approva i consuntivi 183 a 1891.

Montefiascone. Orfanotrofio femminile. — Approva il consuntivo 1891.

Cisterna di Roma. O. P. Perazzotti e Tartaglioni. — Approva il consuntivo 1892.

Tivoli. O. P. Taddei. — Autorizza uno storno di fondi per pagamento di elemosine.

Montefiascone. Congregazione di carità. — Respinge la proposta di trattativa privata per l'affitto della tenuta S. Flavio.

Soriano nel Cimino. Ospedale — Approva la modificazione della pianta organica del personale.

Frascati. Congregazione di carità. — Prende atto della oblazione di L. 70 fatta dal cav. Francesco Marconi per gl'inabili al lavoro.

Labico. Congr. di carità. — Autorizza il conferimento della tesoreria all'esattore comunale.

Norma. Congregazione di carità. — Stabilisce la indennità dovuta al commissario prefettizio.

Ferentino. Congregazione di carità. — Respinge la proposta di esonerazione del residuale debito di G. B. Di Tommasi.

Pel teatro comunale. — Nell'ultima seduta, la Giunta ha deliberato l'appalto del teatro Argentina.

Fra due domande pervenute all'Amministrazione per la concessione gratuita del teatro, la Giunta accolse quella presentata dai signori Emanuele Oliva e dal maestro cav. A. Guagni-Benvenuto.

I suddetti si obbligano di dare nella prossima stagione di carnevale-quaresima non meno di 32 rappresentazioni di opera-ballo, riservando alla Giunta l'approvazione dell'elenco delle opere da rappresentarsi e degli artisti.

Tarda giustizia!

Romanzo di R. Gerstaecker

— Addio, ziētta, mille grazie del bel regalo, e sta' tranquilla che in cinque minuti siamo a casa — disse Enrichetta, seguendo la sorella ch'era già in anticamera.

Non appena le due fanciulle furono fuori della porta, Flora disse sottovoce alla sorella maggiore, gettando uno sguardo indietro come se temesse il aver la zia alle calcagna:

— Senti, Enrichetta, credo che in tutto l'universo non esista una simile vecchia strega!

— Se si immagina che porterò il suo scialle per farmi segnare a dito da tutti, si sbaglia assai — replicò Enrichetta in tono dispettoso.

— E se crede che toglierò i fiori dal cappello! — esclamò Flora. — Chi deve portarne se non noi che siamo giovani?

Non capisco che piacere ci trovi a rendersi così uggiosa ed insoffribile!

— E non ci vuole dare nulla se prendiamo marito — soggiunse Enrichetta; — questo lo so da un pezzo che, sinchè vive, non possiamo sperare ci venga in aiuto... ma non vivrà in eterno e...

— Che Dio le dia una buona morte! — disse la sorella minore interrompendola.

Con questo pio desiderio le due amorose nipoti ponevano il piede in istrada.

Enrichetta gettò attorno uno sguardo furtivo e non tardò a scorgere il bel tenentino, che però non le aveva ancora vedute.

— Purchè Wolfen non commetta imprudenze — sussurrò all'orecchio di Flora — e non ci segua troppo marcatamente.

— Sciocchezze! Che vuoi che quella vecchiaccia stia lì alla finestra a spiare e, se ne avvede, povero noi!

— Oh! finalmente poi che cosa c'entra lei! — esclamò Flora — comincio proprio ad esser stufa di questa tutela che pretende esercitare su di noi! Dico che gli uomini trattano le loro mogli come schiave... e lei non ci tratta forse peggio?

— Oh, mio Dio, ecco Wolfen! — disse Enrichetta spaventata, perchè nel volgere indietro il capo aveva visto a pochi passi di distanza il giovane ufficiale. — Se le zia non se ne avvede adesso che passeggia aspettandoci, non se ne avvede più!

— Che sciocca tu sei mai! — replicò la sorella più risoluta. — E' forse colpa nostra se un ufficiale ci segue in istrada? Non siamo mica monache, cui è proibito di parlare con gli uomini! Se la zia si permette di farci un'osservazione sentirai come le risponderò per le rime!

— Sì, quando sei lontana da lei hai lo scilinguagnolo ben sciolto, ma in sua presenza non ti azzardi di dir verbo.

— Perchè non voglio inutilmente provocare delle questioni; ma se mi fa perdere la pazienza non avrò più ritegno, e se mi disonderà, quel vecchio mostro — Dio mi perdoni se chiamo così la sorella di mio padre — ebbene, sia pure, i mariti non mi mancheranno per questo.

— Passiamo attraverso il parco — disse Enrichetta, che pensava soltanto a sottrarsi al pericolo di essere osservata dalla zia.

— Veramente è già un po' tardi — rispose Flora — ma capisco che tu desideri approfittare dell'occasione per scambiare quattro paroline dolci col tuo tenente, condannando me a fare da spettatrice. Pazienza! Il signor di Fluen è assai meno assiduo, altrimenti *dovrebbe sapere* che siamo fuori di casa e *trovarsi per caso* sulla nostra strada.

— Signorine — disse in questo momento una voce non nota — mi permetterete di accompagnarvi, giacchè *per caso* ho la fortuna di incontrarvi...

— Questo *caso* vi ha costato un pochino di pena per procurarvelo, signor tenente — rispose Flora con un sorriso ironico. — Avete montato la guardia per circa mezz'ora.

— Montato la guardia, signorina?

— Sì, avanti la casa di nostra zia, la quale vi ha osservato e ci ha domandato se passeggiavate per una di noi.

— Sono dolentissimo, signorina, di essere stato rimarcato! Credevo che le finestre della vostra cara zia fossero dal lato opposto...

— Cara zia, sì, tanto cara! — soggiunse Flora con marcato sarcasmo.

— Ti prego, Flora, non parliamo adesso della zia! — disse Enrichetta.

— Mia cara signorina — susurrò il giovane ufficiale prendendo di soppiatto la mano della fanciulla e stringendola teneramente — non so esprimervi quanto mi rendete felice permettendomi di avvicinarvi e parlarvi per pochi istanti!

Sono sì rari e fugaci questi momenti beati!

— Non siete invitato al ballo del conte Saller? — domandò Enrichetta sottovoce.

— Sono invitato sì, ma non vi andrò perchè non c'è il mio idolo.

— E se l'idolo ci fosse? — domandò la ragazza con un sorrisetto malizioso.

— Davvero? Dite sul serio?

— Sì, siamo invitate anche noi.

— Oh, me felice! — esclamò il tenente con enfasi.

— Ma non dicesto poc'anzi che non ci sareste andato? — disse Flora interloquendo nel discorso.

— Lo dissi, ma perchè non potevo immaginare... Adesso però non mancherei per tutti i tesori del mondo! Ma da quando siete in relazione coi Saller?

— Da oggi...

— Oh, qual fortuna! Sono ottime persone, ed in casa loro potremo vederci di sovente...

Ma svoltiamo nel viale a destra, signorina, qualcuno si avanza verso di noi e potrebbe riconoscervi.

— Oh! questo « qualcuno » non è da temersi! — esclamò Flora, arrossendo sino alla cima dei capelli, perchè aveva riconosciuto nella persona che le veniva incontro il signor di Fluen, il piltore. — Anzi, ci accompagnerà volentieri.

— Proprio, è il signor di Fluen! — esclamò a sua volta Enrichetta. — Che combinazione veramente strana...

— E fortunata — disse Wolfen completando la frase.

Infatti questo incontro era molto opportuno, perchè almeno avrebbe potuto intrattenere per alcuni minuti la ragazza, senza essere disturbato dalla presenza di sua sorella.

Il nuovo arrivato, che da ormai due ore passeggiava nel parco aspettando le signorine di Klingenbruk, le salutò come aveva fatto il tenente, attribuendo l'incontro ad un « caso fortunato ». Ma non appena rimase solo con Flora, lasciando che l'altra coppia li precedesse di qualche passo, cominciò a susurrarle all'orecchio le più tenere ed appassionate espressioni di amore.

Il signor di Fluen, a tempo perso, quando non imbrattava la tela — come diceva modestamente egli stesso, pur credendosi un grande artista — faceva dei versi non migliori dei suoi quadri, che Flora trovava stupendi, perchè in essi la parole *amore*, *dolore* e *cuore* si ripetevano in eterna rima.

Il Corpo dei vigili. — Ieri mattina, nel grande cortile annesso alla Caserma della Cernaia, ebbe luogo la presentazione al Corpo dei vigili del nuovo comandante in missione provvisoria ing De Maria.

I vigili vestivano tutti l'alta tenuta.

Alle 9 e 1[2, innanzi al Corpo, schierato in linea, l'assessore De Angelis, assistito dal Commissario cav. Corzio Colombo, dall' ex-comandante cav. Auderlini, dallo stesso nuovo comandante ing De Maria, dal capitano Jonni, richiamato anch'esso in servizio, e da alcuni ufficiali, dava comunicazione del seguente ordine del giorno, emanato dal Sindaco:

« *Uffiziali, graduati e vigili,*

« Il Consiglio comunale, sulla proposta della Giunta, ha discusso ed approvato, or non ha guari, un Regolamento dei vigili col quale viene provveduto al riordinamento del Corpo su basi nuove, meglio rispondenti alle mutate condizioni della città.

« Questo nuovo regolamento distingue il Corpo in due classi, di accasermati, l'una, di aggregati, l'altra, offrendo in tal guisa agio a voi tutti di poter continuare a prestare utili servizi, sia che vi piaccia farvi iscrivere fra i primi, come fra i secondi.

« Gli accasermati godranno inoltre del vantaggio di un nuovo trattamento di pensione, che provvede assai meglio, che prima non fosse, al loro avvenire.

« Ed il Corpo, con la nuova sua organizzazione, con il rifornimento che va-to a farsi di nuove pompe a vapore, e con gli altri perfezionamenti, che il Regolamento assicura, sarà posto in grado di corrispondere alle cresciute esigenze di un servizio pubblico così importante.

« Volendo procedere senza indugio al riordinamento sopra accennato, ho chiamato in servizio temporaneo, per valermi della sua speciale competenza, il già comandante i pompieri di Napoli, colonnello ing. De Maria, avendo il comandante vostro reiteratamente chiesto il suo collocamento a riposo, che la Giunta gli ha di questi giorni, concesso.

« Coadiutore al nuovo comandante provvisorio sarà, insieme agli altri uffiziali del corpo, un vostro ex-uffiziale che lasciò fra i vigili desiderio di sè, il già ispettore capitano Pietro Jonni.

« *Uffiziali, graduati e vigili,*

« So di poter contare sulla vostra abnegazione, sul vostro spirito di disciplina.

« Sarà questa una nuova benemerenza, che acquisterà presso l'amministrazione comunale l'antico corpo dei vigili di Roma

« Il Sindaco
« Ruspoli ».

L' assessore De Angelis presentava quindi agli ufficiali ed al Corpo il nuovo comandante ed il capitano Jonni, e adunati gli ufficiali a gran rapporto, pronunziava un breve discorso di circostanza.

Rilevò come sia venuto l'ora di mettere il Corpo in condizioni tali da rispondere meglio che non siasi fatto finora alle mutate condizioni della città ed ai progressi della civiltà. Dichiarò essere fermo intendimento dell' Amministrazione di procedere immediatamente ad una seria riorganizzazione di questo importantissimo ramo di servizio in modo che si possa disporre di un buon numero di pompieri appena si segnali un incendio e di mezzi potenti atti ad impedire che il fuoco si propaghi e divenga di difficile estinzione. Insistè più specialmente sulla necessità di una seria disciplina. Il Corpo, disse, sarà fornito di buone macchine, valenti macchinisti ed ottimi ufficiali tecnici; ma perchè possa rispondere completamente alle esigenze della città, bisogna che sia in parte accasermato: ciò che avverrà fra pochissimo tempo. A tale proposito rilevò i vantaggi che il nuovo regolamento offre ai componenti il Corpo e come concili l' interesse particolare degli ufficiali e dei vigili che fecero finora parte del Corpo stesso con gli interessi pubblici. Osservò che la pubblica opinione da lungo tempo reclamava un riordinamento che permettesse alla capitale di avere un servizio di pompieri pari a quello delle altre grandi capitali di Europa e di America, un servizio che affidasse la cittadinanza, meglio che oggi non fosse, per la prontezza e i potenti mezzi di estinzione, la capacità e la disciplina dei componenti il Corpo.

Accennò quindi agli ottimi requisiti del nuovo comandante e del capitano Jonni e concluse dicendo nutrire fiducia che colla loro sapiente direzione il Corpo passerà dall'attuale stato, che tanto lascia a desiderare, a quello di un vero Corpo di pompieri, rispondente in tutto alle cresciute esigenze pubbliche.

Anche il cav. De Maria pronunziò un breve discorso per associarsi ai concetti espressi dall'assessore De Angelis.

E così comincia da oggi quest'opera tanto desiderata da tutti del riordinamento del Corpo, entrandosi nel periodo pratico. La Giunta ha già disposto perchè siano acquistate nuove macchine di 8 e 15 cavalli vapore, si rinnovi quella parte di attrezzi e di tubi che occorre, e si allestisca una caserma, per porla in grado di ricevere i vigili accasermati, nel più breve tempo possibile.

Ieri stesso, intanto, il nuovo comandante temporaneo ha cominciato a prendere la consegna dei magazzini, che saranno riordinati, spogliandoli di ciò che fosse inutile, deperito o superfluo, e fornendoli con qualche larghezza di tutto ciò che di nuovo possa occorrere. Contemporaneamente si epurerà il Corpo, eliminando i vecchi, i non volonterosi, gli infingardi, gli indisciplinati, ma conservando tutti gli elementi buoni dei quali dispone, e se questi non bastassero a riempire i quadri organici, si bandiranno subito pubblici concorsi per supplire alle deficienze.

L'Amministrazione si è posta alacremente all'opera e quanto prima anche la riorganizzazione del Corpo dei vigili sarà un fatto compiuto.

Corse velocipedistiche. — Da molto tempo Roma non godeva giornata di corse velocipedistiche come quella data ieri dalla « Società velocipedistica romana ». I più forti campioni del velocipedismo della capitale erano là, nella bellissima pista di via Sardegna, a misurare la loro valentia. Le corse militari, agevolate sempre dal ministro Pelloux, resero più interessante la giornata velocipedistica. Il recinto e il piazzale della pista erano addirittura gremiti. Notavansi moltissimi ufficiali e parecchi distinti personaggi.

L'ordine delle corse fu il seguente:

1. Corsa d'apertura — Giungono: primo Raul — secondo Ricci Filippo.

2. Gara sociale Resistenza — Giungono: primo Tedeschi — secondo Hector.

In questa corsa alla partenza i concorrenti erano quattro; ma Cartoni cadde e si ritirò; Degregori pure si ritirò.

3. Corsa Militare — Arrivano: primo Piangerelli, caporale 12° bersaglieri — secondo Colombo, soldato 3° genio — terzo Tagliapietra, furiere 12° fanteria.

Questa corsa ha dimostrato che nell'esercito il velocipedismo è insegnato ottimamente e che darà, senza fallo, ottimi risultati.

4. Corsa Traguardi — Giungono: primo Cartoni — secondo Degregori — terzo Hector.

4. Corsa di sorpresa — Giungono: primo Cartoni — secondo Tedeschi — terzo Hector.

La corsa di sorpresa è un'invenzione della « Velocipedistica Romana » ed ha avuto un brillante successo.

Importante ed utile è questo sistema di corsa perchè al medesimo tempo si prova la forza vera del corridore.

Ed ora, le nostre congratulazioni ai sigg. Santi Nino, Vittorio Tiberi, Maugano, Antolini ed agli altri componenti la commissione ordinatrice delle corse, per l'ordine con cui queste sono riuscite e lo sviluppo dato a questo elegante genere di *Sport.*

L'Italia musicale, rivista dei teatri, concerti e della letteratura musicale ecc., diretta dal signor Norlenghi, uscirà giovedì prossimo.

Fascio ferroviario italiano — L'avvocato Enrico Piccione, già Presidente della Sezione di Taranto, noto e valoroso conferenziere, terrà nella sera di martedì 17 corr. alle ore 8 una conferenza e svolgerà il seguente tema: « Il vero programma del Fascio ferroviario. »

La riunione — alla quale sono invitati tutti i ferrovieri — avrà luogo nella via Principe Amedeo N. 165 pianterreno, e precisamente nella Sala del « Circolo Stella. »

Nozze. — Ieri, col rito religioso e civile, S. E. monsignor Fausti e il comm. Pietro Pacelli univano rispettivamente in matrimonio il sig. Francesco Freschi colla gentile e leggiadra signorina Elvira De Grassi, figlia all'egregio avvocato Eteocle De Grassi.

Testimoni per la sposa i signori Francesco Moneta e dott. Mandolesi, per lo sposo il cav. prof. Giuseppe Petacci e signor Marco Toccafondi.

La felice coppia partì quindi per l'Alta Italia, accompagnata dai voti di coloro che assistettero a festa così intima e geniale.

Il pallone. — Nel pomeriggio di ieri — allo Sferisterio fuori porta del Popolo — doveva aver luogo l'ascensione libera del pallone *Olimpo* alla quale dovevano prender parte alcuni giornalisti. Ma, al momento della partenza, stante la scarsezza del gaz, non potè partire che il solo areonauta senza zavorra, con grande delusione dei colleghi.

Il pallone si elevò ad una discreta altezza; e quindi calò tranquillamente a porta Furba.

Società ed Assemblee — La Società fra i produttori e venditori di latte è convocata in Assemblea generale per votare alcune aggiunte all'atto costitutivo in ente giuridico e per deliberare sulla minacciata soppressione di alcune vaccherie. L' adunanza avrà luogo questa sera alle ore 8, piazza Aracoeli 5.

Dotalizio De Romanis. — In questi giorni vennero conferiti, per estrazione, le seguenti doti di L. 200 ciascuna:

Angeletti Teresa, Angeloni Carolina, Arcieri Cesira, Annibali Emma, Ammonini Clorinda, Baldoni Beatrice, Bigi Luisa, Barri Ermenegilda, Canovacci Matilde, Caroti Ida, Campanelli Adelaide, Chiantini Amedea, Ciaccaroni Teresa, Ciaravellini Amelia, Ciancaleoni Ida, Cristofani Giulia, De Cupis Elisabetta, De Muccia Delia, Del Monte Ermelinda, De Santis Giuditta, De Santis Emilia, D'Orazi Rosa, Elmi Lucia, Fabriani Beatrice, Fabriani Ginevra, Gasperini Annita, Gentili Lucia, Gioia Maria, Grimozzi Rosa, Giovannucci Felice, Gonnelli Elena, Guidi Ernesta, Lippi Maria, Lopez Anna, Mazzoni Ida, Martini Anna, Mancinotti Faustina, Maldi Giulia, Martelli Augusta, Mercatelli Carolina, Montegù Amalia, Montegù Maria, Muccioli Antonia, Napoleoni Beatrice, Poggelli Assunta, Rinaldi Zenaide, Ricci Cesira, Rosati Barbera, Rossi Felice, Santini Gina, Savini Clelia, Traini Elvira, Torretti Giulia, Ugolini Maria, Zampognini Fausta.

In Vaticano. — Ieri mattina il Papa ha celebrato la messa nella sua cappella privata, innanzi parecchie persone italiane di passaggio in Roma, fra le quali alcuni milanesi. Il Papa ricevette poi tutti in udienza, impartendo ad ognuno la benedizione apostolica.

— Leone XIII chiuderà il suo giubileo episcopale con i seguenti festeggiamenti:

Solenne Concistoro nel quale il Papa pronunzierà un'allocuzione per ringraziare i fedeli di tutto il mondo della parte presa alle feste giubilari; Pubblicazione di una Enciclica; Beatificazione del venerabile Giovanni D'Avila, confessore spagnuolo e del venerabile Antonio Grossi da Fermo.

— Sono partiti per Lione monsignor Caprara, promotore della Fede e l'abate Captier, postulatore della Causa di beatificazione di Giovanna d'Arco, per presentare i loro omaggi a monsignor Couillé, promosso a quella sede arcivescovile di Orléans, patria della eroina francese.

Monsignor Caprara si reca pure ad Orléans per assumere le informazioni relative alla causa della nuova Santa.

— Ieri nella, basilica Vaticana, vi fu grande concorso di fedeli e di associazioni cattoliche, per assistere alle funzioni del Rosario.

— Il cardinale Laurenzi è ritornato a Perugia.

Sarà così? — All'ospedale di Sant'Antonio fu trasportato certo Giovanni Rossi, da Caserta, venditore di oliva, con quattro ferite alla faccia prodotte da altrettanto colpi di rasoio.

Il Rossi dichiarò che, fuori porta San Lorenzo, mentre vendeva delle olive ad un ragazzo era venuto a parole con un individuo sconosciuto che pretendeva dovesse dare al ragazzo una quantità di oliva maggiore di quella che gli aveva dato. Egli vi si era rifiutato: da ciò una rissa ed il resto.

Le ferite di Rossi furono giudicate guaribili in 15 giorni.

Il coltello. — Certo Bellanti Alfredo — un ragazzo quindicenne — venuto a litigio in via dell'Orso con un suo compagno, per questioni di giuoco, si buscava una coltellata al braccio destro giudicata guaribile in 15 giorni.

Tra fratello e sorella — Certo Romano Prudenzo, di anni 35, da Sant'Elia Fiume Rapid, venne bastonato — udite! — dalla propria sorella Gaetana. Il Romano — in questo caso poco romano — ne avrà per un mese.

Ferimento — In piazza Guglielmo Pepe, il merciaio Andreis Decio, da Orvieto, venne a litigio per divergenze d'interesse con un altro venditore ambulante, certa Misiea. Intervenne nella questione la moglie di quest'ultimo, la quale, estratto un rasoio feriva il De Andreis alla faccia.

Il malcapitato ne avrà per un paio di settimane.

La donna venne arrestata.

Rissa. — I braccianti Domenico Sabatini, di anni 32, da Aquila, e Giovanni Silvestri, d'anni 33, da Teramo, contendendosi una spilla, vennero a questione. Passati immediatamente dalle parole ai fatti, si ferirono reciprocamente a colpi di pietra.

Ne avranno tutti e due per un paio di settimane.

Conti vecchi — Venne arrestato Crescenzio Manzi d'anni 29, da Tozzano, perchè condannato ad un anno di reclusione, per eccitamento alla corruzione.

Furto — Ieri mattina, il tabaccaio Pietro Correnti, di anni 41, da Castiglione Fiorentino, quando andò per aprire la sua bottega in via Mamiani n. 29, la trovò aperta, con la relativa merce sparsa in terra.

Ignoti ladri, passando per un negozio sfitto, attiguo alla bottega del Correnti, sollevarono una *botola* e riuscirono ad introdursi nella tabaccheria, rubando dei sigari ed altro per un valore di L. 400 circa.

La questura indaga.

Ladruncoli — In piazza dei Cinquecento venne arrestato Vincenzo Grippa di anni 17 romano, perchè essendo in compagnia di altri giovinastri, alla vista delle guardie si diè alla fuga. Inseguito e raggiunto gettò un portofoglio di cui non seppe giustificare la provenienza.

— In via Banchi Vecchi le guardie acciuffarono un tale sorpreso mentre rubava del formaggio dalla mostra del pizzicagnolo Enrico Berardi al n. 59 di detta via. Fu riconosciuto pel fabbro Amerigo Cecchini di anni 19 da Ferrara.

Escursioni di lusso a Chicago — Tutte quelle persone che hanno preso cognizione dei programmi definitivi delle escursioni a Chicago che si distribuiscono all'Agenzia dei Wagons-lits in via Condotti, sono pregate d'iscriversi per tempo al detto ufficio qualora intendano recarsi in America con questo mezzo e ciò per evitare di non poter partire il giorno fissato per mancanza di posto sui piroscafi.

I programmi si distribuiscono sempre *gratis* dietro richiesta.

Posto di Medico-Chirurgo — Si legga l'avviso del Comune di Bassiano in quarta pagina.

Istituto San Giovanni Canzio (gratuito) via Veneto 95 — In questo istituto da oggi 16 ottobre al 4 novembre p. v. dall'1 alle 4 pom. si ricevono le iscrizioni per le signorine che vorranno frequentare i corsi di perfezionamento nelle ore pomeridiane per la lingua italiana, francese e per i lavori donneschi.

Consiglio utile per l'ottobre. — Andare a Porto d'Anzio. L'ora e tre quarti di ferrovia è compensata dallo splendore del cielo, dalla bellezza della marina e dall'Hotel delle Sirene, che offre a prezzi moderatissimi, il confortable ai più esigenti.

Primario stabilimento di vendite via Poli 49 a 52 — Questa sera grande esposizione dei locali illuminati a luce elettrica. — Il perito: *T. Palomba.*

Piccola Cronaca di Roma

Gratitudine — La famiglia Barboni di Baschi, sente il dovere di ringraziare caldamente il dott. Cesare Bellanti per le affettuose cure prestate alla sorella Lucia, malata di *Fibro-Mioma dell'utero*, operazione dell'amputazione sopravaginale difficilissima (alla Hegar) tuttociò con felice successo, ed ora è completamente ristabilita. La famiglia non sapendo come ricompensare tanto merito, per gratitudine lo esprime per nostro mezzo alla pubblica lode.

Dott. G. Nuvoli. — Malattie dell'orecchio, gola e naso. Consultazioni private dalle 11 ant. alle 5 pom. — S. Nicolò da Tolentino 23 C.

Il dott. Ulisse Ovidi, già primario nel sifilicomio di Roma, direttore del dispensario celtico governativo in via Aureliana, dà consultazioni private tutti i giorni, in via Aracoeli N. 58 dalle 8 alle 9 ant. e 4 a 5 pom.

Caciara - Locale appositamente costruito a tale uso si affitta fuori porta S. Paolo, vicolo della Travicella n. 3.

Per trattative via della Stelletta 23, p. p.

TEATRI DI ROMA

Nazionale — Anche alla seconda rappresentazione della *Teodora* il pubblico vi assisteva affollatissimo ed applaudì tutti gli esecutori, la splendida messa in scena ed i vestiari, veramente sontuosi.

Stasera *Teodora* si ripete ancora.

Valle — Il primo attore, signor Ferdinando Nipoti ha scelto per il suo spettacolo d'onore una nuova commedia satirica di Carlo Lotti, *Un figlio di monsù Travetti* Il titolo dice l'ambiente; una famiglia d'impiegati, a questi lumi di luna.

Auguriamo all'autore del *Figlio* i successi ottenuti dall'autore delle *Miserie* del padre.

Quirino — Alle due repliche dell' *Orfeo all'Inferno* il teatro era gremito e le feste e gli applausi furono grandissimi.

Si volle il *bis* del *can can* eseguito voluttuosamente dall'intiera compagnia e dalla prima ballerina Della Rocca, un'amabile, graziosa figura di artista.

Un'*Euridice* formosa e valente fu la signora Vitale, che cantò squisitamente tutta la sua parte.

Stasera *Orfeo* si ripete; in settimana spettacolo d'onore della Vitale.

Giovedì *Cappador*, sabato finalmente gli attesi *Coscritti* aventi a protagonista la Calligaris.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale — *Teodora*, ore 9.
Valle — *Un figlio di Monsù Travet*, ore 9.
Quirino — *Orfeo all'Inferno*, ore 9

Orti di Muzio Scevola. Spettacolo vario. Ingresso libero

Ultime Notizie

Ieri, è partito per Brindisi, il principe indiano Gaikwar di Baroda col suo seguito.

Ieri sera, alle ore 7, è giunto a Brescia il presidente del Consiglio, on. Giolitti; questa mattina si recherà sul lago di Garda.

E' arrivato ieri a Lima il comm. Segre, ministro d'Italia al Perù.

L'on. Genala.

(N) **Milano**, 15, 13.40 — Ricevendo il presidente della Camera di Commercio, l'on. Genala fece capire come la decisione dell' apposita commissione interpellata, non pare possa essere favorevole al voto delle rappresentanze milanesi per la concessione della ferrovia Saronno-Mendrisio alla città di Milano.

Riguardo al valico del Sempione il ministro dichiarò non possedere ancora i documenti necessari per giudicare se il progetto possa accogliersi.

Se questo implica lo sbocco del tunnel sul territorio italiano e non si chiede all'Italia sussidio alcuno, il ministro ritiene che si possa provvedere alla costruzione della linea di raccordo.

***

Il ministro Genala, partito sabato da Milano, accompagnato dall' ing. cav. Luiggi, è arrivato, sabato sera a Soresina, suo collegio, accolto festosamente dalla popolazione in massa, dal Sindaco e dalle altre autorità locali.

L'on. ministro rimarrà a Soresina ancora domani e partirà martedì per Torino, onde assistere, mercoledì, al banchetto di Dronero.

Poste e telegrafi

E' imminente la pubblicazione del nuovo organico del personale del ministero delle Poste e telegrafi.

L'ora universale

Dal 1° novembre l'ora unica universale, oltre che nelle ferrovie, sarà adottata per i servizi postali e telegrafici e per la navigazione.

L'analogo decreto è stato spedito a Monza per la firma sovrana.

I raccolti dell'annata agricola

Secondo le notizie telegrafiche pervenute al ministero di agricoltura, il raccolto della canapa nel corrente anno fu di quintali di fibra 695,000, superiore cioè di quintali 50,000 a quello del 1892.

Il prodotto del granturco raggiunse ettolitri 27,000,000, fu cioè di ettolitri 1,500,000 superiore a quello del 1892.

Sezioni elettorali.

Il Comune di Nigoline è separato dalla sezione elettorale di Adro, ed è costituito in sezione autonoma del collegio di Chiari.

Il Comune di Lettopalma è separato dalla sezione elettorale di Palma, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del collegio di Gessopalena.

Il Comune di S. Donato Milanese è separato dalla sezione elettorale di Quintosole, ed aggregato alla sezione di S. Giuliano Milanese del collegio di Melegnano.

Il Comune di Valmala è separato dalla sezione elettorale di Melle, ed è costituito in sezione autonoma del collegio di Saluzzo.

Amministrazioni comunali.

E' sciolto il Consiglio comunale di Onani, in provincia di Sassari, ed è nominato commissario il sig. Giuseppe Saraceni.

R. Accademia navale.

Il 24 corr. avranno luogo gli esami di riparazione per gli allievi della quinta classe della R. Accademia navale.

La Commissione esaminatrice sarà composta come segue:

Presidente: Contrammiraglio Serra Luciano — Membri: Capitano di vascello Candiani Camillo, capitano di fregata Ravelli Carlo, capitano di corvetta Faravelli Luigi e il professore della materia.

I professori che perciò dovranno farne parte saranno il prof. di 1ª cl. Bonolis, il cap. di corv. Zezi ed i ten. di vasc. Ronca e Mengoni.

Gli esami si daranno a Spezia e la Commissione si riunirà il 23 per una seduta preparatoria.

Dal comando dell'Accademia navale sarà disposto, perchè gli allievi che devono presentarsi ai suddetti esami si trovino al mattino del 24 corr. a disposizione della Commissione per l'ora che sarà indicata dal presidente.

R navi armate.

Il 14 corrente l'*Italia* è giunta a Taranto; il *Tevere* è partito da Livorno e giunto a Spezia.

INFORMAZIONI ESTERE

La squadra russa a Tolone

Lo Czar e il signor Carnot.

(N) **Parigi**, 15, 3,38 pom. — Il signor Carnot mandò un telegramma allo Czar subito dopo l'arrivo della squadra russa a Tolone.

Lo Czar rispose immediatamente con un altro telegramma improntato a nobili sensi.

Il signor Carnot telegrafò poi di nuovo ieri in occasione della visita dello Czar alle navi francesi a Copenaghen.

Il pranzo a bordo della "Formidable."

(S) **Tolone**, 14. — Il pranzo offerto, stasera, dal comandante della squadra attiva francese al comandante della squadra russa, ebbe luogo a bordo della corazzata *Formidable*. L'ammiraglio Avellan vi assistette cogli ufficiali del suo stato maggiore.

L'ammiraglio Boissoudy invitò i commensali ad unirsi per brindare alla salute dello Czar e della Czarina e loro offrire voti per la grandezza e la prosperità della Russia. Soggiunse che ogni francese conserva il ricordo di amicizia che portarono alla Francia tre membri della famiglia Romanoff. Presentò omaggi ai piedi della Czarina, modello di tutte le grazie e di tutte le virtù, figlia della Famiglia reale di Danimarca, che ebbe sempre tante simpatie per la Francia.

L'ammiraglio Avellan ringraziò l'ammiraglio Boissoudy e bevette poscia alla salute del presidente della Repubblica, Carnot.

L'ammiraglio Boissoudy brindò indi alla salute dell'ammiraglio Avellan e della squadra russa; ricordò il valore dei marinai russi durante la guerra russo-turca e bevette alla marina ed all'esercito russo.

Indi l'ammiraglio Avellan bevette alla salute dei marinai francesi ed alla prosperità della marina e dell'esercito francese.

La festa da ballo all'Arsenale.

(S) **Tolone**, 14 — La serata terminò con una brillante festa alla veneziana data nel porto. Tutte le navi della squadra francese erano illuminate.

L'ammiraglio Avellan e tutti gli ufficiali della squadra russa assistettero nell'Arsenale al gran ballo dato in loro onore dagli ufficiali francesi di terra e di mare.

(S) **Tolone**, 15 — Il ballo all'Arsenale dato dagli ufficiali francesi di terra e di mare, in onore degli ufficiali della squadra russa, è terminato stamane alle ore 6.

Gli ufficiali francesi e russi si portarono reciprocamente in trionfo.

Il banchetto al Municipio.

(S) **Tolone**, 15. — Alle 11 ant. ha avuto luogo un banchetto popolare di 800 coperti, offerto dal Municipio. L' ammiraglio Avellan e gli ufficiali russi siedevano, avendo a lato gli ufficiali della marina francese.

Presiedeva il sindaco, che aveva a destra l'ammiraglio Avellan ed a sinistra il comandante Lavroff.

Furono serviti tutti piatti russi e regnò durante il banchetto grande entusiasmo.

Al levare delle mense il sindaco bevette alla salute dello Czar, padre dei suoi popoli, alla Czarina ed alla Russia. L' insuperabile esplosione di simpatia della Francia per la Russia, continuò egli, prova il nostro affetto pel grande Impero del Nord. Questa unione, cementata dalle visite di Cronstadt e di Tolone prova al mondo il desiderio della Francia di vedere aprirsi un'era di pace e di prosperità. « Noi troveremo nella nostra forza la garanzia di questa pace, necessaria alla libertà. La fratellanza regnerà fra la Francia e la Russia, le cui anime sono oramai unite da una corrente irresistibile. »

Il sindaco fece poscia l'elogio dell' ammiraglio Avellan e dei marinai della squadra russa cui offri coppe per bere, pensando ai fratelli del mezzodì, lo spumeggiante vino francese.

Rispondendo alla prima parte del brindisi del sindaco di Tolone l'ammiraglio Avellan brindò alla salute del presidente della Repubblica e di tutto il popolo francese, esclamando: « Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatrice! Viva Carnot! Viva la Russia! Viva la Francia! »

Rispondendo quindi all'altra parte del brindisi l'ammiraglio Avellan disse di apprezzare altamente le premure del sindaco e delle autorità per dare ogni maggiore risalto e splendore al ricevimento della squadra russa. Queste premure provano la grandezza della nazione francese, la magnificenza della sua ospitalità e la simpatia reciproca fra le due nazioni. Egli terminò dicendo: « Bevo alla prosperità di Tolone e della Francia intera. »

Entusiasmo generale.

La battaglia di fiori

(S) **Tolone**, 15. — Nel pomeriggio ha avuto luogo una brillante battaglia di fiori, alla quale hanno preso una parte attiva l'ammiraglio Avellan e gli ufficiali della squadra russa.

I marinai russi, scesi a terra per la prima volta, hanno fraternizzato calorosamente colla popolazione. I marinai francesi scambiarono i loro berretti con quelli dei marinai russi. Questi hanno ricevuto doni di ogni specie.

Il pranzo alla Prefettura Marittima.

(S) **Tolone**, 15 — Al pranzo dato stasera alla Prefettura marittima, in onore degli ufficiali russi, il prefetto marittimo, ammiraglio Vignes, facendosi interprete del suo Circondario marittimo e della Francia, ringraziò rispettosamente lo Czar per avere inviato la squadra russa in Francia.

Brindò poscia, con riconoscenza, alla salute del grande Imperatore e della graziosissima Imperatrice di tutte le Russie, nonchè alla salute di tutti i membri della Famiglia imperiale.

In un secondo brindisi, il prefetto marittimo disse: « Bevo alla marina russa, nostra sorella, alla quale ci uniscono antichi sentimenti, che furono manifesti a Cronstadt e che si manifestano ancora ogni giorno spontaneamente. Bevo quindi ai nostri fratelli dell' esercito russo, coi quali formiamo un solo fascio potente che ci permetta di guardare con calma e con fiducia ad un avvenire prossimo e pacifico. »

(S) **Tolone**, 15 — L'ammiraglio Avellan, rispondendo ai brindisi del Prefetto marittimo, fece un brindisi al Presidente Carnot e disse poscia che gli dispiaceva che la sua eloquenza non aumentasse in proporzione dei sentimenti, sempre più vivi che l'animavano. Bevette indi all'esercito ed alla Francia.

Il prefetto Vignes bevette poscia alla diplomazia russa.

Il segretario dell'Ambasciata russa sig. De Giers, ringraziò, in nome dell' ambasciatore de Mohrenheim dei sentimenti espressi in onore della diplomazia del suo paese.

Stasera vi fu serata di gala al Teatro, che riuscì brillantissima. L'entrata dell'ammiraglio Avellan fu salutata con interminabili applausi ed ovazioni.

Dimostrazioni nelle Provincie.

(N) **Parigi**, 15, 5,34 pom. — Le principali città della Francia continuano a festeggiare l'arrivo della squadra russa.

A Belfort ogni sera, da giovedì, ha luogo la ritirata colle fiaccole, seguita da una folla enorme.

Oggi concerti, festa popolare illuminazione.

Molti comuni del territorio di Belfort sono egualmente in festa.

Per la visita a Parigi.

(S) **Parigi**, 15 — Si assicura che i granduchi Vladimiro e Sergio di Russia verranno a Parigi in occasione delle feste in onore degli ufficiali della squadra russa.

Il Presidente Carnot.

(S) **Tolone**, 15. — Il Presidente Carnot arriverà qui il 26 corrente, per restituire la visita che l'ammiraglio Avellan gli farà a Parigi ed assisterà il giorno dopo al varo del *Jaurgeueberry* ripartendo subito dopo per Parigi.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 15, 10,55 ant. — Il *Matin* è convinto che il dispaccio del Re Umberto a Mac-Mahon produrrà una vera *détente* fra le due nazioni che, se fossero consultate, non domanderebbero che di provare che non nutrono alcuna antipatia l' una per l'altra.

— E' commentata qui la notizia, data dalla *Truth* di Londra, e riprodotta dai giornali francesi, che la prossima visita alla Regina Vittoria dell' arciduca Francesco Ferdinando d'Austria-Este, erede presuntivo del trono austro-ungarico, abbia rapporto ad un progettato matrimonio tra l'arciduca stesso e una principessa inglese.

— Un italiano, di nome Edoardo Dall'Olio, negoziante di istrumenti musicali in via Charonne, che aveva esposto ieri, davanti alla vetrina, un quadretto che metteva in ridicolo il signor Carnot presidente della Repubblica, e lo Czar, è stato arrestato e comparirà domani davanti al Tribunale correzionale.

— Iersera ebbe luogo il pranzo della Società dell'alleanza latina. Tutti i paesi latini di Europa vi erano rappresentati.

Si fecero brindisi alla civiltà latina ed alla fratellanza dei popoli.

Il deputato italiano Pandolfi si dichiarò partigiano risoluto della pace.

La nazionalizzazione degli spezzati

(N) **Parigi**, 15, 10.55 ant. — L'*Economiste Européen*, in un notevole articolo, dice che risulta da informazioni ufficiali che le monete di argento italiane formano quasi il 30 per cento della circolazione francese, il 49 per cento di quella svizzera, e il 17 per cento di quella belga

Il ritiro delle monete italiane può quindi cagionare poco disturbo in Francia, ma può compromettere la situazione della Svizzera. In conseguenza è quasi certo che i delegati svizzeri solleveranno questa questione nella prossima seduta della Conferenza monetaria latina e proporranno una soluzione *ad hoc.*

AMERICA MERIDIONALE

Cose dell'Argentina.

(S) **Buenos-Ayres**, 15. — Continuano esilii. Lo stato d'assedio fu prorogato f cembre.

L'insurrezione nel Brasile.

(S) **Rio-Janeiro**, 15. — Vennero eseguiti parecchi arresti. Le navi ed i forti insorti furono dichiarati fuori della legge.

La corazzata *Sete Setembro* si è arenata sulla costa. Il Governo se n'è impadronito.

Movimento della navigazione.

L'*Orione*, della N. G. I., proveniente da Plata è giunto a Rio-Janeiro e proseguì ieri per Genova.

Mercato di Roma.

LISTINO OFFICIALE delle MERCI

Roma: dal dì 8 al dì 14 ottobre 1893

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Bovi e vacche naz. stramo (f. d.)	K.	1 95	1 35
Bovi e vacche da erba f. d.	»	1 10	1 20
Bovi e vacche di Sardegna »	»	— —	— —
Vitelli da latte (f d.)	»	1 65	1 80
Vitelli di campagna »	»	1 50	1 65
Grano tenero nuovo P. Romana 1.	Quint.	19 50	— —
Grano id. id. 2.	»	18 60	19 —
Grano tenero Ferentino 1. q.	Quint.	19 —	19 60
Granone id. id. Prov. 1. q.	»	9 50	10 —
Avena f. d. 1. q.	»	16 —	16 25
Avena id. 2. q.	»	15 —	15 50
Orzo da birra	»	13 —	14 —
Lenticchie 1. q.	»	46 —	45 —
Lenticchie 2. q.	»	39 —	40 —
Lenticchie di Napoli	»	33 —	35 50
Burro dell'agro romano	»	270 —	— —
Burro di Milano 1. q.	»	360 —	— —
Burro di Reggio Emilia	»	320 —	— —
Formaggio detto a cavallo 1. q.	»	150 —	180 —
Formaggio detto a cavallo 2. q.	»	120 —	— —
Formaggio » » 3. q.	»	90 —	105 —
Formaggio a marzolina di bufala	»	135 —	140 —
Formaggio a marzolina di vacca	»	195 —	200 —
Uova in partita dazio compreso	Cento	8 —	8 50

Visto: Il Deputato di Borsa
ETTORE ALIBRANDI.

Il Presidente
della sezione sindacale dei mediatori di merci
ALBERTO CAPACCI.

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

Stabil. del *Popolo Romano* — Carta Ditta Fratelli ... — Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia

Tarda giustizia!

Inoltre il giovanotto si atteggiava a genio incompreso ed usava un linguaggio così esageratamente enfatico e poetico da rendersi ridicolo per tutti, eccettuato per una fanciulla come Flora, che, avendo la mente esaltata dalla lettura di romanzi ultraromantici, trovava nel suo Guido la personificazione esatta di quegli eroi di storie d'amore.

— Ah, Flora — esclamò Guido con un profondo sospiro — non immaginate quali atroci pene ho sofferto quest'oggi privo di un dolce raggio di speranza di potervi incontrare! Con la testa ardente ed il cuore palpitante di desiderio, ho errato per ore ed ore all'ombra di queste annose piante, credendo talvolta di non poter più reggere all'interno affanno e di dover precipitarmi ai piedi dei vostri genitori, implorando da essi il consenso alla tanto sospirata nostra unione.

— Per l'amor del cielo, signor di Fluen — disse la ragazza sgomenta — guardatevi bene, per ora, da un passo simile! La mamma non acconsentirebbe e non ci lascierebbe più uscire sole.

— E dire — esclamò il giovane con voce lamentevole, e come se da questo lato gli fossero già toccate le più amare esperienze — che tutti i genitori sono così crudeli! Eppure anch'essi furono giovani...

— Ma da quell'epoca è trascorso tanto tempo che se ne sono dimenticati — replicò Flora. Il babbo forse non farebbe opposizione, ma la mamma e specialmente la zia...

Dio, se ci trovasse qui!

— Stando alla vostra descrizione questa zia deve essere una signora molto amabile — disse Guido con amara ironia.

Sapete che effetto mi fa?

Mi sembra uno di quei draghi mostruosi che vomitano fuoco e fiamme e che a tempi antichi custodivano i tesori.

Essa custodisce il mio tesoro — soggiunse con tenera espressione.

— Ah, disgraziatamente dipendiamo proprio da lei!

— Purtroppo! — esclamò il pittore. Voi e vostra sorella siete le rose smaglianti di bellezza e di profumo, fra le quali si nasconde questo spino pungente.

Vostra zia mi pare una di quelle fate maligne le di cui gesta ci narrano le favole. Esseri contrari all'amore, che adoperano le loro sterminate ricchezze unicamente per osteggiare la felicità di due anime innamorate, che anelano di unirsi nel sommo gaudio di un eterno bacio di amore.

— Avete ragione — rispose la fanciulla sospirando — ma che farci? E' mia zia!

— Ed è questo che la salva dall'ira mia — disse Guido con voce cupa e fare tragico. — Quante volte sento agitarsi nel mio seno l'idra terribile dell'odio e della vendetta, ed in quei momenti sarei pronto ad abbattere con forza selvaggia tutti gli ostacoli che si frappongono alla nostra felicità.

— Dio mio! — esclamò Flora seriamente spaventata — non commettete imprudenze! Ve ne scongiuro, fatelo per amor mio!

— Per amor vostro, Flora? E che non farei per esso? Questo amore è la mia vita, l'unica mia gioja su questa misera terra!

Oh, adorata fanciulla, giacchè non mi è concesso di vederti altrimenti, ricevi qui sotto la volta azzurra e stellata del cielo il mio giuramento di amore eterno inestinguibile!

L'anima mia ti appartiene e la mia esistenza non ha che uno scopo: l'amor tuo!

Giurami anche tu, o diletta, che vuoi esser mia, mia per tutta l'eternità!

E così dicendo la cingeva col braccio e l'attirava a sè, non senza essersi prima assicurato con una rapida occhiata che nessuno poteva vederlo.

— Sì, sarò tua in eterno! — rispose Flora con voce semispenta dall'emozione, mentre il giovane, rapito in estasi, suggellava questo giuramento sulle sue labbra con un primo ardente bacio di amore.

— Oh, mio Dio! — bisbigliò la fanciulla tutta tremante.

— Ah, se la morte venisse a rapirmi in questo momento beato! — esclamò Guido. — Il mio sogno è troppo bello, e anzichè destarmi vorrei continuarlo nella tomba!

— Flora, Flora — si udì in questo momento esclamare la voce di Enrichetta, che si avvicinava seguita dal tenente, rossa in volto ed anch'essa assai agitata. — Si è fatto notte buia e noi siamo qui! Dio mio, cosa dirà la mamma? Presto, presto, andiamo a casa!

Ed afferrando la sorella minore pel braccio la trascinò via sollecita, permettendole appena di scambiare col suo Guido un fugace saluto e facendo altrettanto col bell'ufficiale.

Lungo la strada, le due sorelle non si scambiarono neppure una parola. Erano tanto immerse nelle dolci estasi del recente colloquio, che non pensavano a confidarsi le loro sensazioni reciproche. La paura di essere sgridate metteva loro le ali al piede ed appena varcato il portone di casa dovettero fermarsi per alcuni istanti, onde riprender fiato e rimettersi un pochino della corsa sfrenata che avevano fatto senza accorgersene.

La mamma le rimproverò di tornare così tardi, ma esse le mostrarono gli scialli avuti dalla zia, portando così il discorso su altro argomento.

S'intende che di fronte alla madre sfogarono liberamente la loro indignazione per un regalo simile, aggiungendo che per tutto l'oro del mondo non sarebbero andate fuori con quei scialli sulle spalle.

La signora di Klingenbruk, benchè in cuor suo desse ragione alle figlie, pure da donna avveduta e prudente qual era, cercava con buone parole di calmare il loro sdegno, esortandole a sopportare le prediche e le manie della zia, pensando che *non era eterna*.

Flora, quella creatura così graziosa, dall'aspetto tanto dolce e soave, era anche più irritata della sorella e schizzava fiamme dagli occhi, mostrando alla madre il suo bel vestito, stracciato da quella bestiaccia di un cane, degno compagno della zia. Però, in mezzo al suo furore, le sovvenne che bisognava mandare l'abito dalla rammendatrice, che abitava nella stessa casa, perchè l'indomani le era indispensabile indossarlo per fare altre visite.

Questo pensiero la fece correre nella sua stanza per svestirsi ed Enrichetta la seguì quasi subito, con grande soddisfazione della signora di Klingenbruk, che durava fatica di non scoppiare anche lei in improperii contro l'odiatissima cognata.

(Continua).

Il Popolo Romano

Gli **Avvisi Economici**, perchè sieno pubblicati il giorno successivo, *devono pervenire al nostro Ufficio prima delle ore 5 pomerid.*

L'AMMINISTRAZIONE.

COMUNE DI BASSIANO (Roma)

Sino al 15 novembre p. v. è aperto il concorso alla vacante condotta medico-chirurgica di questo Comune. Gli aspiranti invieranno colla istanza su carta bollata i documenti che seguono: 1. Diploma in Medicina e chirurgia; 2. Certificato di nascita; 3. Situazione di famiglia; 4. Certificato di buona condotta; 5. Certificato penale; 6. Certificato di sana fisica costituzione. I documenti coi numeri 3, 4, 5 e 6 dovranno avere una data non anteriore a quella del presente avviso. La condotta è estesa alla generalità degli abitanti del paese (Num. 1799) secondo l'ultimo censimento), ed è retribuita coll'annuo stipendio di lire tremila (3000,00 — esenti da ricchezza mobile e pagabili a dodicesimi posticipati, oltre annue L. 100 quale indennità per le funzioni di ufficiale sanitario. La nomina è sottoposta all'osservanza di tutte le vigenti leggi e regolamenti, e l'eletto dovrà osservare il Capitolato speciale per il servizio medico-chirurgico di questo Comune. La popolazione del Comune è tutta riunita.

Bassiano, 7 ottobre 1893.

Il Sindaco

Cav. Angelo Pietrosanti.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6,50	8,5	....	1,15	4,50	11,55	...
Pisa	....	8,—	8,20	3,5	8,40	10,25	...
Torino	8,—	....	....	3,5	10,25	....	....
Milano	8,—	....	....	3,5	8,40	....	....
Foligno-Ancona	6,—	11,55	....	5,55	10,20	....	....
Firenze-Milano	9,5	9,20	....	2,50	11,—	....	...
Tivoli-Avezzano	7,—	9,40	11,48	5,15	....	....	....
Civitavecchia	5,20	....	....	12,5	4,55	....	....
Frascati	6,27	9,25	....	12,—	13,15	5,10	6,35
Anzio-Nettuno	7,43	11,—	....	5,30	....	....	....
Albano-Marino	7,07	9,45	....	12,45	3,25	5,50	....
Velletri-Terracina	6,10	....	....	12,20	4,20	5,30	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom	pom	pom	pom
Napoli	6,20	8,39	....	1,50	6,14	....	8,7
Pisa	6,25	10,10	....	6,35	10,5	11,20	....
Torino	6,25	10,10	....	11,20	....	....	....
Milano	6,25	10,10	....	11,20	....	....	....
Ancona-Foligno	6,35	11,45	....	2,40	10,—	....	....
Milano-Firenze	7,25	12,40	....	....	6,50	11,40	....
Tivoli-Avezzano	9,20	....	....	2,	6,30	10,45	....
Frascati	6,57	8,52	....	12,54	5,46	8,48	10,35
Nettuno-Anzio	7,55	....	....	1,11	7,3	....	....
Marino-Albano	7,40	9,43	....	2,47	7,48	9,56	....
Velletri-Terracina	7,55	9,25	....	3,12	9,5	....	....

— Il treno delle 10,36 di Frascati è festivo.

Tramways Roma-Tivoli

Roma p.	f5,30a	6,—a	9,30a	11,25a	3, p	5,11p	—	—
Bagni a.	f6,27a	7,7 a	10,37	12,32a	4,7p	6,28p	—	—
Tivoli a.	—	7.49a	11,16	1,11a	,47p	7,9 p	—	—
Tivoli p.	6,30a	8,26 a	11.51	4,16p	5,53p	—	—	—
Bagni p.	7,10a	9,6 a	12,32	4 57a	6,32p	—	—	—
Roma a.	8,17a	10,13a	1,39	6,4 p	7,59p	—	—	—

AVVISI ECONOMICI

Ripetendo 10 volte lo stesso avviso, sconto del 20 per 0|0

Pubblicazioni consecutive - Pagamento sempre anticipato

25 parole Lira una — **I^a CATEGORIA** — *in più di 25* cent. 5 cad.

RICERCASI SUBITO appartamentino di 3 o 4 camere una grande, posizione centrale primo piano o mezzanino anche interno. Rivolgersi S. Guastoni, Via Clementina, 3. 442

SPLENDIDA OCCASIONE Negozio d'angolo, stigliato a nuovo, due ingressi, uso drogheria, mercerie, liquori, pigione mite. Per trattative dirigersi dalle 10 alle 12 ant. in Via Mazzini 2.

CAUSA PARTENZA cedesi nobile appartamento mobiliato o vuoto, pieno sole, posizione centrale, volendo vendesi tutto il ricco mobilio, condizioni vantaggiose. Rivolgersi Toti e C., Via Frattina 9, presso piazza Spagna. 419

LIVORNO Per prossimi esami Accademia Navale conveniente alloggio con pensione presso distinta famiglia, in grazioso villino vicino Accademia Navale. Indirizzo: Colonnelli, Via del Passeggio N. 25 bis.

VILLINO VENDESI O AFFITTASI grandissimo giardino, area fabbricabile, casa colonica, rimessa, acqua comodità del tramvia), atto per famiglia patrizia, collegio, comunità religiosa (agevolazioni pagamento). Trattative Casa Commerciale Vay, Venti Settembre 28, Roma.

ALBERI DA TAGLIARE di castagno, circa mille, per informazioni rivolgersi signor Alberto Galeotti in Carpineto Romano.

VILLA BELLISSIMA VENDESI a due ore da Roma. 250 metri sul livello del mare, aria saluberrima, posizione incantevole, annesso oliveto, vigneto, frutteto; prezzo lire venfimila, reddito netto 7 0|0. Dirigersi Casa Commerciale Vay, Venti Settembre 28. 446

FICULLE Vendita conveniente di casa. Esposizione magnifica. Piani 3. - 1. Cantina, cellari, magazzeno, due camere - 2. Sala, cinque camere - 3. cucina ecc. Rivolgersi Fabio Duranti, Ficulle (Umbria). 418

VENDESI CASA Borgo Nuovo 15 e 16, corrispondente Borgo Vecchio 70 71, composta locali terreni, 4 piani superiori, rendita annua L. 2150 Rivolgersi Notaio Colizzi, Mercede 18. 419

D'AFFITTARSI.

VIA LECCOSA 54. Elegante appartamento al primo piano di 12 vani, tre ingressi. Scala di servizio, stufe a carbone e gas, impianto del gaz. Camera da bagno. Acqua Trevi e Marcia. Le chiavi dal portiere.

OTTIME CONDIZIONI affittasi appartamento di 13 vani con terrazzo al paro della casa, ingresso carrozzabile. Largo dell'Impresa N. 123 p. 2. 432

GRANDE LOCALE d'affittarsi per uso magazzino o rimessa. Si affitta pure una scuderia. Piazza Caprettari 70, palazzo Lante. Per le trattative dirigersi dal sig. Francesco Valentini, via Seminario 87 piano 2. 429

VIA FIRENZE 52. Affittasi grande scuderia o rimessa signorile con vasto cortile, compreso posto foraggi, letamaio, pigione da convenirsi dirigersi secondo piano, per le trattative, ore 9 ant. 454

VIA NAZIONALE N. 54 p. p. Grande appartamento con balcone sulla stessa via 2. e 3. piano ivi. Appartamenti grandi e piccoli — Via Venezia N. 9-A p. p. appartamento di 7 vani. Prezzi ridotti.

STUDIO DA PITTORE d'affittarsi con annessa camera, acqua e cesso in Via dell'Olmata N. 46. Per trattative dirigersi all'Ufficio affitti, Via Venezia N. 11. 420

COL 1. NOVEMBRE Appartamento centralissimo, Via Mortaro 19 p. 3. fra Piazze Colonna e Poli, 5 grandi stanze, cucina, ingresso, scale marmo, gas, portiere, acqua Marcia. Visibile dalle ore 10 a

GRANDIOSI APPARTAMENTI d'affittare di 17 ambienti, con balcone, via Nazionale 46. Altro di 13 vani al 3. piano nonchè quartierini da 3 a 4 camere, cucina e terrazze nella medesima via. Dirigersi Via Venezia 11. 413

DUE PICCOLI APPARTAMENTI finiti signorilmente, composti di 3 camere, camerino, ingresso e cucina. Buonissima esposizione. Rivolgersi in via Principe Amedeo 84 e 97 dai rispettivi portieri. 412

POSIZIONE CENTRALE In via della Vite affittansi appartamenti di tre, cinque e sei camere e cucina, nonchè locale terreno. Le chiavi al portiere del 41. 416

GRANDIOSO LOCALE terreno mq. 150 circa con o senza sottostante sotterraneo luminoso ed asciutto adattabile qualunque uso, prezzo mitissimo. Via Claudia 26 presso Colosseo. Per trattative Stabilimento Falconis. 418

BEL LOCALE TERRENO per deposito merci e ufficio, cantina sottostante. Posizione centralissima, pigione mite. Dirigersi via del Pozzetto 118. 441

SI AFFITTA coll'11 novembre prossimo, la vigna e parte del casino e casa del vignarolo, od altri locali fuori Porta Pia N. 41. Trattative via della Gatta N. 5 p. p. 444

25 parole cent. 75 — **II^a CATEGORIA** — *in più di 25* cent. 3 cad.

SI ANTICIPA DENARO SENZA SCONTO sopra oggetti, mobili e merci per vendersi all'asta o a condizioni diverse da combinarsi. Mite provvigione. Ufficio Vicolo del Pavone N. 3 angolo Corso V. E. 350

25 parole cent. 50 — **III^a CATEGORIA** — *in più di 25* cent. 2 cad.

SIGNORA INGLESE nata ed educata in Londra, impartisce lezioni della propria lingua con metodo pratico e breve. Tiene pure conversazione di perfezionamento per chi fosse già iniziato nello studio. Lezioni in classe. Miti pretese. Scrivere R. 40 fermo posta.

LEZIONI DI TEDESCO dà il professore patentato G. Proch con metodo pratico e facile. Rivolgersi all'Ufficio del POPOLO ROMANO.

DISTINTISSIMA SIGNORINA inglese, conoscendo molte lingue da lezioni di inglese e francese in casa ed a domicilio Ottimi risultati. Dirigersi M. 74, fermo posta Roma.

LINGUA FRANCESE Il Prof. Hubert, di Parigi, già prof. in un collegio di Roma da lezioni a prezzi discreti. Soirées de conversation dictées orthographiques. Ab. mensuel L. 10. Via di S. Vincenzo N. 8 [Fontane Trevi]. 435

PER L. 62 E 67 MENSILI prendonsi a pensione due studenti. Camera individuale, caffè mattina, pranzo, imbiancatura servizio; esclusa colazione. Posizione centrale. Per trattative, via dei Mille N. 20, interno 8. 435

SIGNORINA TEDESCA di buonissima famiglia, maestra laureata delle lingue tedesca, francese e di pianoforte (Conserv. di Musica) da lezioni particolari ed in circolo. Dirigersi Ermanno Loescher, Corso. 450

DISTINTA SIGNORA TEDESCA che è stata 25 anni a Parigi, ora in Roma, da lezioni particolari di lingua tedesca-francese, ed in circoli, a bambini ed adulti, anche conversazione ed accompagna anche signorine. Dirigersi Libreria Loescher, Corso. 449

SIGNORINA INGLESE cerca una famiglia signorile in Roma ove dare lezioni d'inglese, ricevendo in contraccambio vitto e alloggio. Scrivere a C. 3390 F., Haasenstein e Vogler, Firenze.

CONTABILE, CORRISPONDENTE trentenne, esperto, bella calligrafia, svelto calcolatore, corrispondente; per ragioni famiglia traslocherebbesi in Roma, accettando posto adatto. Scrivere L. S. Milano. Mario pagano 26. 391

SIGNORINA GERMANICA dell'Hannover dà lezioni lingue, accompagna al passeggio, fa traduzioni e va dalle signore come lettrice. Ottime referenze. Prezzi miti. Via S. Andrea delle Fratte 36 p. 3. 439

DISTINTA SIGNORINA inglese desidera dare lezioni di francese ed inglese. Parla anche tedesco e italiano. Metodo semplice e breve. Prezzi miti. Londres 26, fermo in posta. 440

ALBERGATORI!! Giovane tedesca che ha servito più anni in albergo di prim'ordine come cameriera, cerca servizio in questa qualità. Sa l'italiano quanto è necessario pel servizio di camera. Scrivere M. Schöpfer, Villa Rosenhaim, Gries presso Bolzano.

UNA TEDESCA giovane, cerca posto di bambinaia o di cameriera. Indirizzarsi M. M. fermo in posta. 452

CERCASI distinta persona italiana che dia lezioni della propria lingua. Scrivere A. M., 20, fermo in posta, Roma. 452

CASSA FORTE F. WERTHEIM primaria fabbrica di Vienna quasi nuova, sicura contro il fuoco e l'infrazione, si cede ad un prezzo d'occasione. Visibile presso la Calzoleria Carducci, Via della Sapienza 57. 405

ISTRUZIONE COMPLETA a bambine e a giovanette della buona Società da distinta signorina maestra superiore. Lezioni a domicilio: italiano, francese, lavori. Scrivere Maestra, via Frattina, 93. 454

MISS EVANS continua dare lezioni d'inglese in casa anche a domicilio. Prezzi miti. Ottime referenze. Indirizzarsi Palazzo Primoli, Via Borgognona 12 p. 3. 445

UNA MAESTRA inglese cerca camera vicinanza piazza di Spagna, esposta al sole, con caminetto, tappeti ecc., in una famiglia distinta. Miss C., fermo in Posta, Roma. 453

GIOVANE che parla e scrive correntemente il tedesco, inglese, francese, italiano, desidera occuparsi. Miti pretese. Scrivere Berni Cimone, posta, Roma.

GIOVANE pratico del commercio e contabilità conoscendo le lingue, italiana, francese, inglese, spagnuolo cerca occupazione presso casa di commercio od altra azienda. Miti pretese. Scrivere S. 780 N. fermo in posta Roma. 423

GIOVANE SIGNORA seria, conoscendo correttamente il francese ed il tedesco desidera entrare in buona famiglia per dirigere l'istruzione e l'educazione di uno o due bambini. Dirigersi Lina Bour, piazza della Libertà 10 int. 6. Roma. 4 1

PER RIORGANIZZAZIONE revisione, impianto di scritture commerciali, secondo le prescrizioni del Codice di Commercio, concordati amichevoli e sistemazione di affari commerciali, rivolgersi al ragioniere patentato specialista A. P. 44, fermo in posta, Roma. Sollecitudine. Segretezza. Retribuzione modesta. 398

PENSIONE PRIVATA DI FAMIGLIA Via dei Cestari, 15, p. p. Abbonamenti mensili L. 60. Colazione Lire 1, dalle 11 all'una pom. Pranzo L. 1,50, dalle 6 alle 8.

D'AFFITTARSI

CAMERE AMMOBILIATE con pensione e servizio completo, compresa biancatura e stiratura. Distintissima famiglia prezzo mite. Preferirebbesi impiegato fisso. Rivolgersi Drogheria Corso Vitt. Em. 165. 409

ELEGANTISSIMO APPARTAMENTO mobiliato con tappeti, stufe, cucina. Vista incantevole. Oppure camera e salotto ammobiliati come sopra. Via Venti Settembre 86. Prezzo modicissimo. 412

APPARTAMENTO mobiliato signorilmente ed in una delle principali piazze. Per schiarimenti dirigersi al portinaio via Due Macelli N. 8. Prezzo da convenirsi. 447

APPARTAMENTINO mobiliato decentemente con cucina. Bene esposto e ben diviso, posizione centralissima presso Piazza di Venezia Via Paganica 27 p. 3. Prezzo convenientissimo. 414

APPARTAMENTO mobiliato con cucina, esposto a mezzogiorno, arieggiatissimo, per modico prezzo, in Via Principe Umberto N. 46 int. 7 p. 2.

VIA PONTEFICI N. 55 secondo piano, presso onesta famiglia, due bellissime camere mobiliate per L. 20 e 30 mensili, volendo si fa pensione di faglia. 395

ELEGANTE CAMERA e salotto ben mobiliati e, volendo anche camera sola. Via dell'Impresa N. 27 p. 2., vicino al Corso e Montecitorio. 927

APPARTAMENTINO elegantemente mobiliato ingresso e cucina liberi. L. 75 mensili. Via Varese N. 7 piano primo angolo Margherita presso Piazza Indipendenza. Visibile nelle ore pom.

PIAZZA STAZIONE affittasi appartamento o camere mobiliate, cucina, libera, tappeti, stufe, caminetti. Prezzo mite. Informazioni: Viale Principessa Margherita 63 int. 1 ovvero presso la portiera Lucia. 437

VIA D'AZEGLIO 33 int. 15 Q. M. Anticamera e terrazza, camera a un letto, camera grande a due letti. Volendo si fa camera e salone. 399

Corrispondenze

25 parole L. 1 - Ogni parola in più cent. 5

Amica mia Ricevuta tua carissima. Grazie infinite. Mio amore per te può crescere, mai diminuire. Ho assoluto bisogno scriverti, moltissimo da dirti. Intanto diffida di Angelino. Attendo quanto chiesi e al più presto una tua lunghissima che mi parli tanto del
Tuo amore 451

Always Torna al cuore innamorato, scorda la brutta impressione che ti fecero i maligni, e pensa che l'essere che t'ama e t'ha sempre amato è la tua
EDEN 457

A. B. C. Tesoro. Addoloratissimo non poterti più indirizzare lettere, era per me sollievo grande. Ricevetti... grazie infinite. Ti adoro come la cosa più santa. Tanti .. 458

Vorrei sempre sapere di te, consolami pensando che tu m'ami, come amati sempre tuo. S. 452

43 Spero partire lunedì venturo. Desidero vivamente leggervi più tranquilla impaziente, rivedervi, salutovi di cuore. 455

Sabato Ricevo, non ringrazio perchè continui rattristarmi, sei veramente poco ragionevole. Scriverò come mi dici. Non posso dire bene.
MARIO. 455

L. P. Fui prima molto raffreddato poi assente, perciò non scrissi. Fermeromi Napoli tutto novembre spero perciò poterti dire a voce ch'io t'adoro sempre più. Mi si disse che tu presto verrai Napoli; è vero? Sarebbe per me troppa felicità il vederti. Ti sogno sempre, ma sogno cose troppo belle ed i sogni mentono. Mi hai dimenticato. Se tu mi volessi la centesima parte del bene ch'io ti voglio sarei felice. Io t'amerò ora e sempre. Mille b... dal tuo OTTOBRE. 455

Farfalla Nemmeno oggi tue nuove! quali torture! Mi passasti vicino venerdì alle 4 e mezza precise senza vedermi. Ieri non potetti scriverti; scusami. Mille b...* 455

Marina Tue parole non sdegnaronmi, addoloronmi tuo risentimento, perdonami, poichè tu sei l'elemento supremo del viver mio, speranza e fede del mio cuore. Scrivimi. MARE. 454